N. 63 — Sabato 4 Marzo — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 4 Mar...

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino al N. 7, Libreria Roux di Rocca Fiorio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso tutti i principali librai del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Impero, Stati Esteri . . . 36 18 3
Estero — qualunque destinazione . 57 29 5
Supplementi, numeri separati arretrati.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea (7 corpo 7): in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 linea. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La vasta concessione di territorio ottenuta dall'Italia in Cina.

LA SUA POSIZIONE — L'ACCORDO COLL'INGHILTERRA.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 2 marzo.

Cosa abbastanza strana, l'annuncio della concessione di un territorio cinese all'Italia, più che fra noi, sembra avere prodotto impressione in Inghilterra, ove subito se ne apprezzò la grande importanza. Bisogna dire però che qui l'impressione non fu sgradevole, e la vastissima concessione non provocò nel Governo e nella stampa quel malcontento che sarebbe sorto per la menoma facilitazione fatta alla Russia od alla Francia. Per l'Inghilterra, già così ricca di splendide e sterminate colonie, ciò che più monta non è ottenere nuove concessioni, quanto impedire che ne vengano accordate ad altri Stati, i quali possano danneggiare gl'interessi coloniali e commerciali inglesi.

Ecco schiettissima di questo sentimento dell'opinione pubblica inglese è un articolo del *Times* che credo utile tradurvi, e perchè fornisce nuovi ragguagli sulla concessione della provincia di Cè-Kiang, e perchè fa conoscere i confini della nuova colonia, vasta a un dipresso quanto l'Alta Italia, siccome quella che dalla costa del mare cinese si prolunga per una linea di circa 500 chilometri, sino al lago Po-Yang:

« Il nostro corrispondente da Pechino ci trasmette varie informazioni che rivestono molto peso per le condizioni degli affari in Cina. Dimostrano, in complesso, che la relativa calma che aveva regnato, per qualche tempo, in proposito, è terminata, e promette di essere seguita da una nuova serie d'avvenimenti.

« Abbiamo, in primo luogo, l'ingresso in scena d'una nuova Potenza europea. Il ministro italiano a Pechino ha presentato al Tsung-li-Yamen una domanda per la concessione della baia di Sammun, nella provincia di Cè-Kiang, come stazione di carbone e base navale, con altri diritti rassomiglianti a quelli che furono assicurati alla Germania a Kiao-Ciau.

« Così gli italiani domandano una sfera d'influenza che include i due terzi meridionali della provincia di Cè-Kiang, cioè la parte non bagnata dal fiume Yang-Tze e dalla baia di Hang-Ciau.

« Entro a questa vasta area di territorio chiedono gl'italiani il privilegio di costruire ferrovie e lavorare miniere, col diritto di costruire una ferrovia dalla costa al lago Po-yang, mentre, per completare la concessione, richiedono pure tre isole che dominano la bocca della baia di Sammun.

« Queste domande sono rivolte al Tsung-li-Yamen nel solo modo efficace: un incrociatore italiano è, cioè, attualmente ancorato nella baia, ed altre navi sono mandate a rafforzare la squadra dell'Estremo Oriente.

« Questa baia giace a circa 122 gradi di latitudine al sud di Shanghai, da cui è separata dal grande insenamento della baia di Hang-Ciau. Al sud, la provincia di Cè-Kiang confina con quella di Fo-Kieu, la quale si stende proprio di fronte all'isola di Formosa, ed è considerata dai giapponesi come la parte loro spettante della Cina, anche perchè già occupano l'isola suddetta. A sud di Formosa sono le Filippine, mentre all'ovest di questo nuovo acquisto degli Stati Uniti si stenda la colonia francese del Tonchino.

« Come si vede, la scelta fatta dagl'italiani della provincia di Cè-Kiang li pone nel bel mezzo della focaccia cinese. Così pure risulta che non rimane più gran parte della costa cinese che non sia o sotto il dominio d'una Potenza straniera, o destinata a cadervi in data non molto remota.

« Cominciando dal Tonchino, abbiamo la concessione francese di Lei-Ciau, sul promontorio all'estremità meridionale di Kwang-Tung, e la posizione inglese sul fiume Canton; quindi il territorio riserbato al Giappone in Fo-Kieu, poscia gl'italiani in Cè-Kiang, che confina colla sfera d'influenza inglese nella valle del Yang-Tze: più al nord abbiamo la Germania nella penisola di Shan-Tung, e Wei-Hai-Wei come base navale dell'Inghilterra nel golfo di Pe-ci-li, lasciando così soltanto Tien-Tsin e Niu-Chwang fra la catena dei suddetti dominii europei e la Manciuria, oramai appartenente alla Russia.

« Il nostro corrispondente dice che si suppone generalmente in Pechino che gl'italiani agiscano coll'approvazione del Governo britannico.

« La cosa dev'essere, naturalmente, intesa nel suo giusto senso. Il Governo inglese non ha il mandato di dare consigli all'Italia, nè questa abbisogna dell'approvazione inglese per prendere un'iniziativa nel proprio interesse. Non dubitiamo però che, tanto il Governo quanto il popolo della Gran Bretagna, riconosceranno pienamente il diritto dell'Italia a richiedere la sua parte dei vantaggi che gli altri Stati si sono assicurati, e saranno lieti che i nostri immediati vicini al sud di Yang-Tze siano un popolo al quale ci stringono tanti legami d'amicizia. Auguriamo il miglior bene all'Italia nella sua nuova avventura.

« Non possiamo peraltro fare a meno di osservare come l'azione dell'Italia rivesta una speciale importanza come indizio d'un nuovo movimento nelle cose della Cina, ed anche che è accompagnata da segni d'attività in altre parti. Così il ministro belga a Pechino sta lottando per ottenere una concessione a Han-Kan, su cui costruire una ferrovia, mentre la Russia, come è noto, si adopra vigorosamente ad ottenere le concessioni in cui essa ora più specialmente interessata le Banche inglesi di Hong-Kong e Shanghai. »

Dopo avere discusso intorno a questo conflitto d'interessi anglo-russi, il *Times* termina dicendo:

« La Cina va a pezzi dinanzi ai nostri occhi, e l'avvenire è per le nazioni che intendono che cosa loro convenga fare in tali condizioni di cose.

« Ciò che non si può in alcun modo ottenere da un Governo centrale disperatamente corrotto, disperatamente ostruzionista, affatto impotente a tener testa a chicchessia, lo si può ottenere senza seria difficoltà da viceré locali sovra i quali possiamo esercitare una effettiva influenza, o che possiamo facilmente indurre a comprendere come il loro interesse stia nell'assecondarci. Il Governo centrale è pura apparenza, l'indipendenza della Cina è un sogno, e la politica « della porta aperta » deve oramai avere un nuovo significato, giacchè tutta la linea costiera dell'impero è racchiusa in sfere d'influenza.

« Gli avvenimenti sembrano indicare la necessità imminente, per le nazioni d'Europa, insieme agli Stati Uniti ed il Giappone, di trattare gli affari cinesi nei comuni interessi della civiltà. »

I possessi italiani in Cina
alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,20:

Oggi in fine di seduta vi fu una interpellanza dell'on. Ferracciù sulla nostra politica nell'Estremo Oriente. Il ministro degli esteri rispose immediatamente all'interpellanza rivoltagli circa l'azione degli italiani nei mari dell'Estremo Oriente. Rammenta la risposta data su questo argomento all'onorevole Angelo Valle, che cioè intendeva formare in quei mari così lontani una Divisione navale; ma però indispensabile trovare una base di rifornimento ad ogni evenienza.

A quest'uopo il Governo ha iniziato a Pechino le pratiche per l'affitto della baia di Sammun. Le altre nazioni interessate in Cina, che sono tutte nostre amiche, sono state avvertite. Spera che tali pratiche avranno buon esito. Prega gli onorevoli interroganti di volersi appagare di queste dichiarazioni.

Ferracciù prende atto con soddisfazione di queste dichiarazioni.

(?) prende atto di queste dichiarazioni, secondo riserva su questa nuova fase di politica di raccoglimento. (*Si ride*)

Bosdari spera che la notizia fosse infondata e fa voti che non si ripetessero gli antichi errori.

Franchetti prende atto della dichiarazione del ministro ed approvando l'indirizzo in essa accennato, tanto più che il porto che si è chiesto è sulla costa di una provincia fertile, popolosa e pacifica, donde grande vantaggio possono ritrarre i nostri commerci.

Le concessioni all'Italia in Cina e le nazioni europee.

Londra, 3 (*Stefani*). — Credesi che la domanda dell'Italia alla Cina circa la baia di San-Mun abbia la piena approvazione del Governo inglese.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10,50:

Lo *Standard* loda il Governo italiano di esersi finalmente ancorato che vi sono al mondo regioni da colonizzare le quali son ben più fertili dell'Abissinia. L'Italia potrà far molto in Cina, dove havvi un terreno che non aspetta che un'intelligente coltivazione per dare ottimi frutti, e dove le industrie italiane potranno trovare facilmente una proficua esplicazione.

Il *Daily Mail* e il *Daily Chronicle* affermano che l'Inghilterra vedrà con piacere l'attività italiana rivaleggiare con quella inglese nel portare la civiltà in Cina.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 13,40:

La *Novoje Vremja* riceve da Londra che fu il Governo inglese quello che consigliò l'Italia a prendere un buon posto in Cina. Suppone che facesse ciò non tanto per giovare ad una nazione amica, ma per avere un'alleata nella sorda guerra che ha iniziato contro l'espansione russa nel territorio cinese.

Le *Viedomosti* arricchiscono un consiglio a Canovaro. Non vorrebbe ch'egli cercasse d'emulare Crispi, progettando nuove espansioni coloniali. « Anche in Cina — scrive — si possono incontrare gravi pericoli: primo fra tutti quello di urtare le suscettibilità dei primi occupanti. »

Soltanto lo *Sviet* fa buon viso alla concessioni che la Cina fa all'Italia, e conclude così: « In Cina oramai c'è posto per tutti: tutti i popoli hanno più o meno diritto ad occupare un vastissimo territorio il quale presentemente non produce la centesima parte di quello che potrebbe produrre. Soltanto la dinastia attuale che regna a Pechino non ha più diritto ad occupare nessun posto in Cina, tanto si è messa all'infuori d'ogni civiltà! »

La relazione sul progetto per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

L'onorevole Pantano ha presentato la relazione sul disegno di legge per l'emigrazione. La relazione distingue l'emigrazione in spontanea e favorita per arruolamento, mettendo in evidenza la diversità delle condizioni fatte all'emigrante nell'un caso e nell'altro. Modifica l'antica figura giuridica dell'agente di emigrazione, sostituendovi due categorie di intermediari: quella di semplici mediatori di trasporti, e di venditori di biglietti d'imbarco (agenti marittimi), e quella di veri e propri agenti di emigrazione (vettori di emigranti), nominati entrambi con patente revocabile in ogni tempo. Inoltre istituisce un Commissariato generale di emigrazione alla diretta dipendenza del Ministero degli esteri per controllare l'opera degli agenti.

Dogane, sali e tabacchi.

Roma, 3, ore 20,30. — A metà di febbraio 1899 le dogane fruttarono L. 20,100,000, superando le previsioni del luglio 1897. A tutto febbraio 1899 le dogane raggiunsero la somma di L. 156,900,000, superando ancora le previsioni dello stesso periodo del luglio 1898.

Nel febbraio 1899 la rendita dei tabacchi fu di L. 127,688,000, contro nel periodo anteriore corrispondente è stata di L. 122,209,000, superando di due milioni e mezzo le previsioni, e di cinque e mezzo il periodo corrispondente. Infine i sali, nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario dettero in più L. 842,000.

Il Pontefice migliora

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

Bollettino della salute del Papa, dalle ore 9:

« Notte tranquilla, tantochè l'augusto infermo potè mantenere la desiderata immobilità. Funzioni e secrezioni organiche tutte normali. Stato generale buono. Nella « località operata fu rimossa la medicatura « e si trovò che il processo di guarigione « procede in modo regolare. Alimentazione « sufficiente e gradita. Temperatura 37, respiro 22, pulsazioni 70.

« *Firmati:* MAZZONI e LAPPONI. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

Bollettino della salute del Papa delle ore 17,45: « Il Papa ha passato la giornata molto bene. Non accusa alcun dolore. Dice di sentirsi egregiamente. Temperatura 37, polso 72, respirazioni 22.

« *Firmati:* MAZZONI e LAPPONI. »

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,55:

Fu lo stesso Pontefice che, dopo aver letto il bollettino del pomeriggio, trovandolo troppo laconico, disse al dottor Lapponi: « Ma aggiungetevi almeno che io dichiaro di sentirmi molto bene; desidero che lo sappiano tutti i miei fedeli. » Allora il dottor Lapponi aggiunse la frase: « Il Pontefice dice di sentirsi egregiamente. » Il Pontefice replicò: « Ma dica di più, che mi sento benissimo. » Lapponi gli disse: « Matteremo benissimo domani. » Il Papa annuì sorridendo.

Il pomeriggio del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,20:

Le notizie del Pontefice anche nel pomeriggio si mantennero confortanti. Il dottor Mazzoni stamane si mostrava gradevolmente stupito dalla rapidità con cui, in rapporto all'età, la ferita si rimarginava. Dei 12 centimetri di taglio, solo due o tre rimangono aperti.

La prosecuzione maggiore di quanti sorvegliano il Papa è l'immobilità, che è assolutamente necessaria, cui il malato tenta ad ogni momento di sottrarsi. Anche oggi ebbe qualche scatto e qualche tentativo di alzarsi e mettersi seduto; però signora il polso non ne ebbe nessun male di sorta.

Verso le 14 il Pontefice chiese che gli riprendessero la lettura dei dispacci, di cui mostra di interessarsi. Monsignor Angeli smise poco dopo la lettura con un pretesto, affine di non stancarlo; il Pontefice, accortosi del pietoso pretesto, sorrise finemente, dicendo: « Va bene! Va bene! » Poscia, sempre sorridendo, aggiunse: « Però la riprenderemo fra poco. »

Il Papa si mostra invece docilissimo nel regime della nutrizione e delle medicine, che prende sempre manifestando piacere.

Il dottor Mazzoni è tornato alle ore 15 per redigere il bollettino.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Vi telegrafai che la maggior forza del Pontefice sia nel suo appetito e nella facilità di digestione. Circa alla qualità dei cibi apprendo che nel pomeriggio preso del brodo con entro della carne finemente tritata.

Inoltre in questi giorni il Pontefice si è nutrito con tuorli d'uovo, galantina e carne bevendo dei mezzi bicchierini di champagne e di bordeaux e più raramente del cognac. Tra un pasto e l'altro, col permesso dei dottori, assorbiva qualche cucchiaiata di granita di limone la quale, anche da sano, fu sempre la sua bevanda preferita.

Adunanze di cardinali.

Roma, 3, ore 20,25. — Al Vaticano si smentisce che si siano tenute in questi giorni delle adunanze di cardinali. Si era parlato di un'adunanza in casa del cardinale Serafino Vannutelli, cui avrebbe partecipato anche il cardinale Svampa.

Alla vigilia del voto alla Camera.
Le vacanze pasquali.

Roma, 3, ore 21,25. — Stasera a Montecitorio prevaleva il concetto che domani si voterà, poichè la discussione appare fra i costituzionali arcinutrita, e perchè anche i radicali converrebbero che il soverchio prolungarsi nuocerebbe alla loro causa, tanto più poi che molti deputati dell'Estrema Sinistra desiderano di assentarsi da Roma per presenziare a varie commemorazioni per l'anniversario della morte di Cavallotti, che si faranno ovunque domenica.

Circa alle vacanze pasquali, si propende a credere che si prenderanno il 23 corrente, o forse prima, non certo dopo.

***

Roma, 3, ore 22. — La *Tribuna*, in un articolo che riassume la discussione sui provvedimenti politici scrive: « La Camera passerà alla seconda lettura e vi passerà attraverso la risoluzione che emanerà fiducia nel Governo. Vi passerà quindi prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del guardasigilli, i quali hanno già dichiarato di consentire a quelle modificazioni e a quei miglioramenti che potrà suggerire l'esame che sui due progetti farà la Commissione, che speriamo di vedere composta di uomini competenti e animati da spirito largo e liberale. »

Il progetto sul reclutamento dell'esercito.

Roma, 3, ore 16,45. — Stamane si riunì la Commissione pel progetto di modificazioni al reclutamento dell'esercito. Si occupò delle condizioni che si accordano agl'italiani residenti all'estero. La Commissione decise doversi largheggiare per quelli residenti in America, pure stabilendo la necessità di cautele per i cittadini in età di 17 anni almeno che emigrano all'unico scopo di sottrarsi al servizio militare.

Negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 3, ore 20,10. — Alla firma reale di domenica prossima San Marzano sottoporrà al Re i decreti riguardanti il movimento negli alti gradi dell'esercito.

Sull'autorizzazione a procedere contro Gavotti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Si adunò oggi la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti per corruzione elettorale. Presiedeva l'on. Mazzanotte. Il relatore Cottafavi lesse la relazione che nega l'autorizzazione. Garavetti la combattè vivamente; però la Commissione la approvò con cinque voti contro uno, cioè Garavetti. Allora Cottafavi ritenendosi leso nel suo amor proprio, perchè ritenuta necessario ottenere l'unanimità, si dimise da relatore. La Commissione si radunerà posdomani per la nomina del nuovo relatore.

Nei corridoi si commenta molto questa deliberazione; si ritiene che vi sia qualche distrazione, apparendo inadeguato il motivo di tali dimissioni.

Per procedere contro l'on. Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Nofri nell'adunanza odierna approvò le conclusioni della relazione dell'onorevole Rovasenda favorevoli all'autorizzazione.

Assab deposito di carbone.

Roma, 3, ore 20,15. — Si sono iniziati degli studi allo scopo di utilizzare la baia di Assab come stazione di deposito di carbone.

Per l'anniversario di Cavallotti.

Roma, 3, ore 21,30. — Per l'anniversario della morte di Cavallotti, la signora Danna, ch'era padrona di casa, con gentile pensiero aprirà al pubblico la camera dove Cavallotti abitò.

Deputati di Cuneo dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Il Re oggi ricevette gli onorevoli Galimberti e Pivano, i quali gli presentarono una copia della conferenza dell'on. Galimberti stesso sui socci di Cuneo. Il Re gradì molto l'omaggio e disse che aveva sempre gratissimo ricordo dell'ospitalità avuta a Cuneo. Elogiò con Pivano il progresso nell'arte tipografica di Saluzzo, ove la conferenza fu stampata. L'on. Galimberti, avendo parlato al Re della prossima festa a Pavarolo per Tosetti, il Re promise che si sarebbe fatto rappresentare probabilmente dal Principe di Napoli.

***

Roma, 3, ore 21,30. — Oltre a Galimberti e Pivano, il Re oggi ha ricevuto il deputato Piero Lucca, il presidente della Società romana di storia patria e il conte Schiffbler.

Studi sulla fisiologia ed igiene nelle gallerie ferroviarie.

Roma, 3, ore 20,25. — Il ministro Lacava ha incaricato il prof. Mosso, dell'Università di Torino, di studiare dal punto di vista della fisiologia e dell'igiene le condizioni nelle quali si effettua il transito dei treni in alcune importanti gallerie di difficile aerazione.

I primi studi si faranno nella galleria dei Giovi, d'accordo con i funzionari dell'Ispettorato ferroviario e della Società Mediterranea.

Picquart rinviato alla giurisdizione civile.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22,30:

Si ha la medesima calma di ieri alla Cassazione. Appena aperta la seduta, il presidente Loew accorda la parola a Manau che comincia la sua requisitoria scagionando la Camera criminale dai gravi addebiti che le furon fatti. Dimostra la difficoltà del compito, ed entrando nel merito dice che si tratta di una questione di diritto. Quindi precisa ed analizza i fatti donde risulta la connessione legale, che a parer sua è unità, anzi vi è identità. Conclude perchè la causa si rinvii alla sezione d'accusa, poichè in seguito alla complicità dell'avv. Leblois il processo deve sottoporsi ai giudizi civili. La Camera ritirasi per deliberare.

***

La Camera criminale della Cassazione si è trattenuta quasi cinque ore nella Camera delle deliberazioni per decidere.

Alla fine ha pronunciato un'ordinanza con la quale Picquart e Leblois vengono rinviati dinanzi alla Camera d'accusa con la triplice imputazione di falso, uso di falso e comunicazioni di documenti segreti riguardanti il processo Esterhazy-Dreyfus.

Inoltre con questa ordinanza la Cassazione dichiara che quanto al noto incartamento riguardante i piccioni viaggiatori e la questione Boulot non esiste connessione e perciò su queste accuse solo competente a giudicare è il Consiglio di guerra.

In conseguenza della sentenza odierna della Cassazione, Picquart sarà giudicato prima dalla giurisdizione civile, perchè l'articolo 60 del Codice di giustizia militare stabilisce che coloro che sono accusati contemporaneamente dai Tribunali di guerra e ordinari si giudichino prima pel delitto più grave. Ora il falso essendo più grave che la comunicazione di documenti, l'Autorità civile reclamerà di giudicare Picquart, che passerà intanto dalle carceri di Cherche Midi alle prigioni della Santé.

Il nuovo esame dell'affare Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Il *Temps* annunzia che la Cassazione in sezioni riunite incomincerà domani l'esame dell'affare Dreyfus.

Nuovi sequestri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22,10:

Si sequestrarono alla posta centrale le circolari di convocazione della Lega dei patrioti non recapitate per incertezza di indirizzi.

Il libro di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22,20:

Lessi i primi duecento fogli del libro di Beaurepaire sul Panama e sulla Repubblica, che uscirà domani. Il libro non è altro che un'autobiografia e un'autodifesa, e contiene cose note con gli attacchi ai differenti ministri di giustizia di quell'epoca, meno Fallières di cui riconosce l'integrità.

Il nuovo presidente del Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22,10:

Oggi il Senato ha eletto a suo presidente Fallières, che fu già parecchie volte ministro.

Fallières riuscì eletto perchè i radicali votarono per lui, benchè antico partigiano di Gambetta, allo scopo d'impedire l'elezione di Constans.

Intorno alla salute dello tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 3:

Il corrispondente della *Politische Correspondenz* da Pietroburgo constata, relativamente alle voci diffuse dal giornale *Politiken*, di Copenaghen sullo stato di salute dello tsar, che già parecchie volte il *Politiken* pubblicò delle voci fantastiche sulla Corte di Russia e che si compiace d'altronde di mostrare il suo carattere radicale, specie nelle informazioni sulle famiglie regnanti. Il corrispondente soggiunge che personaggi ufficiali e non ufficiali, che si sono intrattenuti direttamente collo tsar in questi ultimi tempi, poterono rilevare che godo perfetta salute e che si occupa degli affari di Stato coll'abituale sollecitudine, che non è affatto scemata.

Le spese militari alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Camera dei Comuni. — Labouchere combatte l'aumento dei territori dell'impero, che provoca gli aumenti illimitati delle spese militari. Presenta perciò un emendamento tendente a diminuire l'esercito di 4350 uomini.

Balfour combattè l'emendamento Labouchere, dicendo che l'aumento delle spese per l'esercito e la marina è motivato piuttosto dagli aumenti analoghi delle altre Potenze.

L'emendamento Labouchere è respinto con 341 voti contro 189.

Lo stato della crisi spagnuola.

Madrid, 3 (*Stefani*). — La situazione della crisi ministeriale è la seguente: i conservatori consigliarono la reggente a formare un Gabinetto liberale colla presidenza di Montero Rios, oppure del generale Lopez Dominguez, onde le Camere possano continuare i lavori ed approvare i progetti finanziari urgenti. Sagasta avendo rifiutato il suo concorso a questa combinazione, ecco ora il persuaderlo a rimanere a capo del Governo finchè le Camere abbiano votato i progetti finanziari. Sagasta rifiuta dicendo che resterebbe al potere soltanto se la reggente firmasse il decreto dello scioglimento delle Cortes. Ciò gli si accordò.

Sagasta conferirà oggi colla reggente.

***

Madrid, 3 (*Stefani*). — Montero Rios ha dichiarato alla regina che non poteva formare il Gabinetto colle Camere attuali. Si crede che la regina incaricherà stasera Silvela di formare il Gabinetto.

La reggente ha proposto a Sagasta di ricomporre il Gabinetto senza sciogliere la Camera. Sagasta rispose che ciò è impossibile.

Il bilancio ungherese.

Budapest, 3 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Dopo breve discussione si approva a grande maggioranza il bilancio provvisorio.

COSE D'AFRICA

L'Inghilterra chiede di passare da Massaua per Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,10:

Il Governo inglese ha chiesto l'autorizzazione a quello italiano di far passare da Massaua ad Agordat i convogli dei viveri e delle munizioni diretti a Cassala.

Abissini ed egiziani sulle rive del Nilo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 13,50:

Il colonnello Artamanoff scrive una lettera alle *Peterbourgskaia Viedomosti*, raccontando che mentre il degiac Tessama si accingeva a tornare allo Scioa e si era già allontanato due giornate dal Nilo, ricevette un ordine da Menelik, in cui gli si imponeva di fermarsi nella prima buona posizione che avesse trovato, essendo necessario che egli « non perdesse di vista le sponde del Nilo ». Tessama dovrà aspettare nel luogo prefisso nuove istruzioni da Menelik.

Sebbene il colonnello Artamanoff trovi che l'ordine di Menelik nascondeva certo un grave progetto, non essendo possibile che si lasci per via un esercito di oltre 25,000 uomini, senza contare le donne e i ragazzi che lo seguivano, ed non esiste un importante motivo, egli pare convinto che Menelik non si deciderà mai a dichiarare la guerra all'esercito anglo-egiziano, come vorrebbero far credere i giornali inglesi, forse per spingere il Governo a nuove e più importanti spedizioni in Africa.

Gli ultimi coatti di Assab.

L'amicizia francese — Il sultanato di Raheita. Assassinii danakili.

(Nostra corrispondenza).

Aden, 20 febbraio.

(Nasso) — Giovedì, 16, s'è chiusa la colonia dei coatti ad Assab. Gli ultimi 98 presero imbarco sul *Palestina* per Massaua, e di là partiranno il 22 per la Giudicaria di Messina, per essere poi destinati ai varii domicilii coatti dell'Italia del Mezzogiorno.

Pare che vi si trovino gli elementi più turbidi della sofferente colonia — *i guerrieri d'un'ora*, che vivevano poi bianco, in media, esplate 17 condanne ciascuno per reati comuni, *specialmente per reati contro la proprietà*. — Appena giunti a Massaua anche lì hanno cominciati disordini.

***

Le buone relazioni e la *camaraderie* colla Francia s'è inaugurata anche in Africa.

V'ho già scritto della diserzione di un *jusbaschi* (sottotenente indigeno) e di sette ascari somali dal presidio di Raheita.

Com'era da prevedersi, i disertori, sapendosi inseguiti, ripararono ad Obok, sperando di ottenere protezione o favoreggiamento dai francesi.

Evidentemente sapevano nulla, loro, del nuovo trattato di commercio, e..... restarono presi.

Da Obok sono stati scortati a Tagiura, e il siamo a disposizione del Governo coloniale, assieme con le trentina e più lire della cassa involata e, qual che è più, con gli *otto fucili italiani piccolo calibro*.....

Quando lo saprà Menelik, chissà che smorfia di sorpresa!

***

Il sultanetto di Raheita, abbandonato da tutti, banisce di freddo ed un po' anche di fame sull'altipiano di Mabla.

S'avvicina il giorno in cui si presenterà al commissario di Assab la pietra al collo.

***

Un'altra protesta....., sanguinosa, contro la ferrovia della Somalia francese.

I danakili hanno ucciso il noto Monnatte, con due colpi di *ghilet* alle spalle, mentre trovavasi solo, in un episodio di caccia. (E' quel Monnatte che trovavasi ad Addis-Abeba, durante la prigionia dei nostri).

E perchè non vi fosse dubbio sulle cause dell'assassinio, hanno sgozzati di poi tre operai italiani e due francesi, addetti ai lavori ferroviari.

Oramai, dopo tanti eccidi, danakili e somali sono sicuri dell'impunità!

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di venerdì 3 marzo.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle 13,5.

Le ispezioni sulle Banche.

Il PRESIDENTE annunzia che il ministro del tesoro, in seguito alla promessa fatta all'on. Schiratti, ha trasmesso cinque documenti relativi alle ispezioni sugli istituti di emissione, che sono già stampati, ed uno di note alla relazione del direttore del Banco di Sicilia, che sarà depositato in segreteria.

Sull'agitazione degli studenti di veterinaria.

BOVIO ed altri interrogano il ministro della pubblica istruzione sulle cause che hanno turbato la Scuola di veterinaria di Napoli, e sul giudizio che possa farsi sul direttore della detta scuola, che non ha ottemperato a disposizioni emanate dal ministro, dal qual fatto ne sarebbe derivata una grave agitazione fra gli studenti di veterinaria.

BACCELLI, ministro, sebbene non rimanga in salute, ha voluto intervenire alla Camera per rispondere. Nella questione cui si riferiscono questo interrogazioni si manifesta una ingenerosità che dovrà grandemente impressionare. (*Benissimo! Bravo!*)

Accenna ai lodevoli precedenti dello Stratici, che a 42 anni ha chiesto l'ammissione al primo anno della Scuola di veterinaria, e indica gli studi fatti ed i servizi da lui resi al Paese.

Gli fu concessa l'ammissione a condizione però che frattanto si ponesse completamente in regola.

Ora dovera questo provvedimento dar luogo a quelle inconsulte manifestazioni? (*Viivissime approvazioni*) Ma vi ha di più, perchè fu esso hanno avuto parte coloro che avevano anzi il dovere di impedirle? (*Vivi commenti*)

Il direttore della Scuola di veterinaria di Napoli non fu fatto il suo dovere, e quindi non è più direttore di quella Scuola. (*Viivissime approvazioni*) Il ministro risponde del suo operato al due rami del Parlamento e non ai direttori delle Scuole veterinarie. (*Bene! Bravo!*) Senz'ordine non v'ha libertà. (*Applausi*) E' tempo ormai che queste scuole rientrino nell'ordine. (*Viivissime approvazioni*)

BOVIO aveva chiesto informazioni che non gli sono ancor giunte. Si rimette a quanto fu detto il ministro. Ma si riserva, occorrendo, di riportare la questione alla Camera.

PANSINI: « Il prof. Paladini è un illustre scienziato!..... »

BACCELLI: « Sebbene il direttore della Scuola veterinaria sia un uomo illustre, ha mancato di obbedire agli ordini del ministro. Questa insubordinazione è colpevole e la deploro. » (*Viivissime approvazioni*)

BOVIO chiede che la questione sia esaminata con ponderazione.

BACCELLI così ha fatto. Ora mentre la questione si svolge da cinque giorni, le manifestazioni tendono ad allargarsi. Ecco perchè ha voluto far giudice la Camera dei suoi atti. (*Bene! Bravo! Benissimo* e *prolungati commenti*)

Pei provvedimenti d'ordine pubblico.

FERRI ENRICO approva il progetto di legge relativo ai recidivi, ma non approva gli altri, confutando le considerazioni svolte dai precedenti oratori, specialmente dall'on. Prinetti.

NOCITO trova troppo imprecisate le disposizioni contenute nei progetti di legge, pur non essendo contrario allo spirito e voterà perchè il passaggio alla seconda lettura, confidando che si potranno poi via eliminare le mende e correggere gli errori.

GIUSSO parla contro i progetti invocando non leggi restrittive, ma riforme economiche.

ROMANIN-JACUR è favorevole ai progetti.

FERRARIS MAGGIORINO è convinto che questo proposte presentano molti e gravi difetti e lo argomenta da quanto dissero gli stessi oratori che parlarono in favore.

S'è anche convinto che esse non siano affatto necessarie, date le condizioni presenti del nostro Paese. Ad ogni modo non è con siffatti provvedimenti che si difende l'ordine pubblico.

Questo leggi, pericolose in tempi normali, sarebbero inutili in tempi difficili.

Fra le varie proposte, non approva che quella sui recidivi. Quanto alle disposizioni per la tutela dei servizi pubblici, deplora che siasi ridotto un alto problema economico ad una meschina misura di polizia.

Per evitare i temuti scioperi meglio provvederà il Governo facendo giustizia alle legittime aspirazioni dei funzionari.

Quanto alla stampa, pel resto di azione privata provvede in modo sufficiente il Codice penale; per i reati di natura politica le proposte del Governo non corrispondono a nessun concetto organico e razionale.

Esorta il Parlamento italiano a non voler attentare a quella libertà di stampa che il piccolo Piemonte mantenne per due volte di fronte alla intimazione straniera. (*Benissimo*)

La nuove tendenze sociali, che tanto impensieriscono i nostri governanti, sono effetto non già della propaganda giornalistica, ma della stesso ordinamento industriale odierno.

Ora queste tendenze si combattono non colla repressione, ma informando tutto l'opera legislativa ed amministrativa dello Stato ai principii di giustizia sociale, ricercando le cause del malcontento e provvedendo ad eliminarle.

Ora, per questa parte principalmente, è deficiente l'opera del presente Gabinetto.

Accenna ai provvedimenti finanziari e dichiara di essere favorevole alla proposta dell'on. Carcano, che tendano ad iniziare una riforma tributaria (*Commenti*). Ma non accetta la tendenza ad aumentare le spese.

Vorrebbe anzi radicali economie in tutti i bilanci, anche in quelli militari. (*Vivi commenti*)

Censura l'azione del ministro del tesoro, che giudica al tempo stesso improvvida ed inadeguata. (*Vive interruzioni dell'on. Zeppa. Commenti*)

Crede indispensabile una grande politica agraria, ravvisando in essa la maggior difesa contro la propaganda socialista.

È necessario che tutti coloro che ne hanno ancora perduta la fede nelle idee liberali si stringano insieme per salvare le gloriose tradizioni della Sinistra parlamentare, dissipando gli equivoci ed affermando apertamente i propri principii di libertà. (*Approvazioni, congratulazioni, commenti e rumori*)

Voci: « Ai voti! Ai voti! » (*Segni di vivo impazienza*)

Il PRESIDENTE, con forza, ricorda alla Camera che il regolamento riserva facoltà di parlare a quelli che hanno presentato ordini del giorno prima della chiusura.

Parla GATTORNO in senso contrario.

La seduta termina alle ore 19.

Domani seduta alle 13.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,30:

La Camera è subito ben popolata. Delle interrogazioni desta interesse specialmente quella relativa all'agitazione degli studenti. Bacelli riscosse calorose approvazioni quando esclamò con forza: « L'agitazione di Napoli è ingiusti-

ficata verso quella di Torino! Ebbene io prometto alla Camera che non sarò più ministro, oppure farò chiudere tutte le scuole veterinarie se continueranno ad agitarsi. La gioventù studiosa offre un triste spettacolo, a Torino agitandosi contro un professore e a Napoli agitandosi contro un collega. » *(Nuovi nutritissimi applausi)*

In traccia degli assassini di Morès.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 10,50:

Secondo la *Dépêche Tunisienne*, l'ex-deputato Delahaye, lo stesso che con la sua interpellanza sollevò nel novembre 1892 lo scandalo parlamentare del Panama, si è recato da due mesi in Tunisia per fare un'inchiesta sul misterioso assassinio del marchese di Morès, che fu ucciso a capo di una spedizione con cui voleva esplorare l'interno del Sudan. Delahaye sarebbe sulle trace degli assassini: vi sarebbero implicati, come mandanti, alti funzionari coloniali.

La madre di Morès è decisa ad andare in fondo della cosa per vendicare il figlio.

La posizione del luogotenente della Dalmazia.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21:

Nei Circoli competenti si assicura che la posizione del luogotenente della Dalmazia è scossa, poichè trascurò i provvedimenti necessari di sorveglianza lungo il confine verso il Montenegro.

Grave agitazione di studenti e studentesse in Russia.

Ci telegrafano da Leopoli, 3, ore 20,15:

Notizie da Pietroburgo recano che in un conflitto fra studenti e le guardie a cavallo furono sciabolati molti studenti.

Le studentesse e tutti gli studenti di Pietroburgo, Mosca e Kiew inizieranno uno sciopero. Frattanto si praticarono nelle tre città arresti in massa di studenti e di studentesse, sperando così di soffocare l'agitazione.

Congresso macedone rinviato.

Ginevra, 3 (*Stefani*). — Il Congresso macedone, convocato per oggi dal Comitato centrale macedone, fu aggiornato. Gli organizzatori del Congresso dichiarano opportuno di attendere i risultati della Conferenza sul disarmo.

Navigazione.

Bombay, 3 (*Stefani*). — Il *Singapore* è partito per Genova.

Continuano le sorprese del tabacco austriaco.

Ci scrive *X* da Trieste, 2:

Le sigarette da un paio di giorni non esplodono più, e mentre le Autorità stanno avviando rigorose inchieste nelle fabbriche erariali di tabacco, ecco capitare una nuova sorpresa.

A Macarsca un consapevole di nome Antonio Prodan comperò in un r. r. appalto un pacchetto di tabacco da quattro soldi. Dopo aver fumato un paio di sigarette si accorse che il tabacco conteneva una cartuccia da fucile carica. La cartuccia venne depositata all'I. r. Commissariato, che avviò tosto un'inchiesta. In Dalmazia si crede che tutte queste materie esplosive trovate nelle sigarette e perfino nel tabacco da fiuto siano..... una vendetta dei contrabbandieri.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

3 marzo, (r. c.). — **Audace aggressione.** — Ieri sera certo A. L., negoziante di passaggio in Asti, dopo aver trascorsa parte della giornata con quattro giovinastri, si portò con essi all'albergo del Moro, dove era alloggiato; e, trovatolo già chiuso per l'ora tarda, dovette suonare per farsi aprire. Siccome però i suoi quattro compagni, essendo avvinazzati, schiamazzavano fortemente, così il padrone dell'albergo, ignorando che chi aveva suonato fosse l'A., rifiutò d'aprire. Allora i quattro compagni dell'A., che forse sapevano esso il momento opportuno per depredare il malcapitato, improvvisamente gli saltarono le mani addosso, e mentre uno di essi gli strappava la catenella dell'orologio, l'altro lo derubava del portafogli contenente circa quattrocento lire.

Ritiratosene l'aggredito dicde l'allarme chiedendo aiuto con quante voce aveva in gola, e alle sue grida non tardò a giungere gente, fra cui un vice-pretore ed un tenente dei carabinieri, i quali riuscirono ad arrestare uno dei quattro, certo Migliosi, che poco dopo veniva da due guardie tratto in *domo Petri*. Gli altri tre poterono darsi alla fuga, ma uno di essi, certo V., venne già arrestato oggi, e i due rimanenti, essendo conosciuti, non tarderanno, si spera, ad essere anch'essi assicurati alla giustizia.

CUORGNE'.

3 marzo. (Ecco). — **Rapina.** — Certo Bertolio Francesco, mercatore ambulante, dopo essere stato a Cuorgnè a diversi negozi abitanti col suo organetto ed avervi raggranellato un discreto gruzzolo, se ne ritornava tranquillamente a Foglizzo, ove è domiciliato, percorrendo la strada provinciale Vialfrè-Cuorgnè.

Giunto ad un certo punto, alla distanza circa di due chilometri da quest'ultimo Comune, veniva improvvisamente fermato da uno sconosciuto individuo, armato con una lunga bacchetta, il quale gli ingiunse di consegnargli il danaro che possedeva.

Alle rimostranze del malcapitato il Bertolio oppose resistenza, rifiutandosi energicamente a nulla consegnare. Ma accorsi che dalla vicina campagna erano giunti subito un altro compare, il quale presentavasi al malcapitato mentre colla rivoltella alla mano, e, minacciandolo di freddarlo qualora avesse gridato al soccorso, lo frugava nelle tasche, depredandolo di lire 15.

Ciò fatto, i due messeri si davano alla fuga, e, nonostante le più solerti ricerche dell'Autorità giudiziaria, ancora non furono potuti arrestare.

VERCELLI.

3 marzo. (Lrx). — **Associazione impiegati civili.** — Venne costituita ieri sera nel salone della Società operaia, con l'intervento di molti impiegati delle nostre pubbliche e private Amministrazioni, approvandone il relativo statuto.

Venne nominata un'Amministrazione provvisoria, composta dei signori avv. Garibaldi, ragioniere Lebole, geometra Aldero, geometra Francese, don P. Marinone, ragioniere Berloni e ragioniere Marano.

La presidenza temporanea fu affidata all'avvocato Garibaldo.

L'agitazione degli studenti di veterinaria a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 3, ore 20:

Gli studenti della nostra Scuola di veterinaria stamane hanno deciso di fare atto di solidarietà cogli studenti di Napoli, astenendosi dalle lezioni ed inviando un telegramma in tal senso ai loro colleghi di Napoli.

Stasera gli studenti universitari si adunarono nuovamente e fecero voti per una giusta e pronta liberazione dei compagni torinesi, stigmatizzando la codizione del Consiglio accademico e della Questura e protestando infine contro i provvedimenti politici.

Un ragazzo che si appicca.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 19,50:

Stassera il ragazzo Dossi Marcello, decenne, è stato rinvenuto su di un terrazzo coperto al quarto piano di una casa di via Pellicciai appiccato ad una cordicella per la distesa della biancheria.

Si crede che il ragazzo abbia messo la testa in un nodo scorsoio della cordicella per giuoco.

Un bambino martire.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 20,35:

All'ospedale è morto un bambino undicenne, che ha dichiarato di essere vittima di sevizie inenarrabili sofferte nel Ricovero.

Si è subito aperta un'inchiesta.

Una minaccia di sciopero a Savona per la mancanza di vagoni.

SAVONA, 2. — E' viva l'agitazione tra i negozianti e i lavoratori del porto per la assoluta mancanza di vagoni allo scalo marittimo, malgrado le vive sollecitazioni e le proteste rivolte all'Amministrazione della Mediterranea.

Trovansi ora sotto scarico ben 23 vapori, le calate, le chiatte sono ingombre completamente di carbone e forse domani dovrà essere sospeso il lavoro se non si provvede.

Parlasi di uno sciopero generale per protestare contro la Ferrovia e contro il Governo pel modo con cui sono trascurati gli interessi del porto.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* a stampa, colla quale è spedito loro il giornale.

REATI E PENE

Il processo degli studenti pei disordini universitari

(Seconda giornata).

Udienza pomeridiana del 3.

La ripresa pomeridiana del processo non dà luogo ad alcun incidente. Si nota una maggiore animazione nelle adiacenze del palazzo di giustizia. Sono ammessi nel riparto riservato al pubblico gli studenti, i quali vi stanno con decoroso rispetto.

Hanno compreso che solo la tranquillità può giovare alla condizione dei compagni accusati.

Gli arrestati vanno sempre più prendendo animo, ed ora si difendono con vivacità e calore, specialmente il Rosta e Tanamassio, che gli agenti dicono capi e *feroci capi* del movimento contro il prof. Fusari.

Si introduce il teste *Mansola Alessandro*, guardia di città. Egli ha arrestato sul corso Raffaello il Boboulos, perchè, suonati gli squilli di tromba, si mise a gridare vigliacchi all'indirizzo delle guardie. Arrestato, ripetè l'invettiva, aggiungendo: « Glie lo dico anche in faccia vigliacco! »

L'imputato scatta dicendo che la guardia non asserisce il vero.

— Lei è sicuro di quel che dice?

Teste: « Sissignore, m'ero qualificato per agente. »

Varrone Giuseppe ha arrestato lo studente Rosta perchè era uno dei caporioni tanto a gridare che ad atterrare e fare il vandalismo. Resistentemente gridò: *Polizia vigliacca!* Arringava sovente i compagni e parlamentava coi più tumultuanti.

L'avv. *Gherardini* fa notare che il teste cade in alcune contraddizioni nella determinazione delle date.

L'imputato *Rosta* dice che la guardia non l'ha potuto vedere quando rompeva il cancello perchè il suo dovere allora sarebbe stato di arrestarlo. Poi aggiunge: « In quanto alle ingiurie la guardia dice il falso, il falso, lo giuro. Allora, signor presidente, le dirò che questa guardia conducendomi in carcere mi disse: *vada là che le concerò per le feste.* »

Il *teste* nega: poi dice che veramente era stato inviato dietro al Rosta per chiedergli le generalità, per ordine del Pollotti.

Richiamato questi, sorge un vivace battibecco tra il testimone e gli studenti Rosta e Tanamassio, perchè questi dice di averli visti in certi luoghi dove essi dicono non ci erano, e di avere dette parole che essi assicurano di non aver dette.

Si chiedono alcune spiegazioni al cav. *Rossi*, che ripete cose già dette.

Siccome la discussione s'agita specialmente su circostanza di luogo, l'avv. *Gorin-Gatti* vorrebbe che si facesse l'accesso di luogo, il quale servirebbe a dissipare tanti errori e tante palesi contraddizioni.

Richiamato in seguito il bidello di patologia, gli domandano se è pratico della località.

Egli non sa nulla.

Avv. C. F. Roggieri: « Ma chi l'ha mandato per rinforzo? »

— Il prof. Bizzozero.

Schiappacasse Luigi. — Relativamente al Bonavia afferma che si decise ad arrestarlo quando l'avv. Pollotti era impegnato con un nucleo di studenti.

Nei rapporti del Rosta dice che l'acchiappò quando sentì che gridava in faccia agli agenti: *Vigliacchi! Vigliacchi!* Era insieme al Varrone che gli prestò man forte.

In quanto al Vigliani, racconta che lo vide fuggire coi compagni per via Ormea ed ogni tanto volgersi indietro gridando gli epiteti ingiuriosi. Allora disse ad un altro funzionario: *Fermal Fermal* ed il Vigliani fu fermato.

Siccome vi è qualche contraddizione tra la deposizione del teste e del Varrone sono messi a confronto: ma finiscono d'accordarsi.

L'avv. *Noberasco* contesta alcune asserzioni dell'agente Schiappacasse, il quale un momento disse che arrestò lui stesso il Vigliani ed altra volta affermò che lo fece arrestare da un altro agente. Il teste dà informazioni soddisfacenti.

Zecchini, guardia di città. Ha arrestato colle Schiappacasse il Vigliani, il quale gridava: *Vigliacche guardie! Vigliacco capitano dei carabinieri!*

Presidente: « Ma guardi che lo Schiappacasse non dice queste precise parole. »

Teste: « Ma io le ho sentite. »

Presidente: « Ma lo Schiappacasse disse che fu lui ad indicarle il Vigliani. »

Teste: « No, lo arrestai io spontaneamente. »

Il *Vigliani* afferma che questa guardia gli gridò: « *Sii studente o no, abbi urlato o no, ti voglio conciare per le feste!* »

Turina, carabiniere, fu chiamato dagli inservienti quando gli studenti sfasciarono una porta. *Ortolano Alessandro, Gribaudo Giuseppe, Negro Carlo, Vaio Giacomo, Bellini Marco*, tutti carabinieri, affermano che l'ordine di entrare nell'istituto l'ebbero dal prof. Pagliani e dai bidelli. Non dapongono null'altro d'interessante.

Testi a difesa.

Groppetti Giovanni, studente in farmacia, afferma che dopo il colpo di rivoltella ha visto dalle guardie che percossero degli studenti con dei bastoni.

Avv. *Peddigue:* « Se il teste che persino si sia spezzata sulle spalle di una studente una mazza? »

Teste: « Nossignora. »

Presidente: « Ma come faceva lui a conoscere se erano guardie, essendo vestite in borghese. »

Teste: « Perchè erano vicino a quelle in divisa. »

L'ispettore *Rossi* dice che in quel momento guardie in divisa non ce n'erano.

Avv. *Peddigue:* « Porteremo dei bastonati. »

Avv. *Peddigue:* « Se che vi fossero delle guardie in borghese che coadiuvavano a controllare coi bidelli le tessere. »

— Sì, l'ho sentito dire.

Gambino Francesco, studente in farmacia, dice che sentì dire che il tenente-colonnello dei bersaglieri proferì questa parola: *Quante braccia tolte all'agricoltura!*

Una guardia ha investito gli studenti che stavano tranquilli: *Andate a mangiare polenta.* Nessuno rispose. Allora egli aggiunse: *Guardate che più mi bello il sangue nelle vene!*

Ha sentito dallo studente Lavezzari che un agente gli diede una bastonata su d'un braccio.

Cirmegna Giuseppe, studente in medicina. — Dice che le guardie in borghese cercavano di colpire coi bastoni gli studenti che scappavano dalle finestre. Non gli parve opportuno lo sparo di rivoltella in quel frangente. Sa che gli studenti anziani gridavano *vigliacchi* ai matricolini e li malmenavano perchè partigiani del prof. Fusari.

Dott. prof. Quenda. — Sa che il Vigliani è un giovane tranquillo, amante dello studio, e che il giorno dell'arresto rimase in laboratorio di chimica fino alle 15 3/4.

Castellani Remigio, rappresentante della casa Viallardi. — Non ha sentito i rumori terribili che le guardie dicono. Vide il capitano che sparò repentinamente la rivoltella. Era circondato da guardie in divisa e guardie in borghese. Udito il colpo, le guardie afferrarono i primi che capitarono tra loro mani. Uno degli arrestati fu rilasciato, ed è certo il teste di quello che dice perchè lo esaminò personalmente. Ha sentito dire da alcuni studenti che la Polizia distribuì qualche legnata. Sa che il Rosta, perchè giovane d'ingegno e facile oratore, è spesso a capo dei suoi compagni, di cui s'accattiva la stima.

Lanzavi Mario, studente in veterinaria, ricostituisce la scena capitale della sala anatomica. Si è sentito cadere una bastonata sul braccio e l'agente che glielo diede voleva replicare il colpo, ma la mazza gli si spezzò in mano. Riconosce questa guardia bastonatrice.

Crede che dopo il famoso colpo di rivoltella gli agenti abbiano arrestato un po' all'impazzata. Tanto è vero che dopo l'arresto Bovia il capitano Mauro ha detto che l'individuo che lottava col Pollotti era un biondino ed hanno arrestato un bruno (il Bonavia).

Effettivamente il capitano conferma queste parole attribuendole ad un errore facile in quello circostanze.

Barone Giorgio, studente in veterinaria, se che si permise il Bonavia minutamente perchè lo si credeva autore dello sparo. E le guardie trovandogli la rivoltella, non sapevano più se dovevano trattenerlo o no. Poi un delegato sopraggiunto lo mantenne in arresto.

Il Reina non potè sfondare la porta perchè si trovava, in quel momento che si compiva il vandalismo, al pianterreno.

Dottor *Rolando Pietro* dà ottime informazioni del Rosta, come giovane, come studente e come cittadino.

L'udienza è rinviata a stamane.

Il processo contro l'ex-direttore dell'officina del gas a Biella.

Biella, 3 marzo.

Nell'udienza d'oggi si terminano le deposizioni dei testimoni di Parte civile contro l'accusato Delleuze.

Tavolina Giovanni, fattorino della Società del gas, racconta che, andando egli in casa del Brunazzo, questi più volte lo pregò di dire all'attuale direttore ing. Picchio di andare a trovarlo, perchè gli avrebbe narrato tutte le *porcherie (sic)* fatte dal Deleuze. Il teste dice di avere fatto un *fais* del fiori della Società per ordine del direttore Deleuze.

Martina Domenico, ex-sindaco della Società gas e acque di San Remo, parla in favore del Deleuze.

Si sentono ancora due o tre testimoni, che dicono cose insignificanti, e poi si passa all'esame dei testi di difesa, che dicono nulla di veramente molto importante; dicono bene del Deleuze.

Viene la deposizione dell'ing. *Picchio*, che addossa le accuse contro l'imputato. Egli rilevò fraudolenta la gestione del suo predecessore. Spiega che il carbone doveva dare un prodotto di coke molto superiore a quello che faceva figurare il Deleuze; dai calcoli istituiti, il medesimo avrebbe, durante la sua gestione, sottratto 1400 tonnellate di carbone per un valore di L. 56,000. La Società non poteva subito accorgersi di queste frodi perchè stava alle relazioni del direttore, a cui aveva dato fiducia, e d'altronde faceva sempre ispezioni contabili e non tecniche.

Quando il teste venne a Biella, con sorpresa non vi trovò il Deleuze. Andato dal Brunazzo, ebbe delle rivelazioni; ne scrisse alla Società, e venne a Biella il sig. Falen, che si abboccò col Brunazzo; gli fu dato incarico di fare una verifica coi pochi documenti che restavano, essendo gli altri stati bruciati; fece un'inchiesta ed assodò i fatti che ora sono oggetto di accusa.

Dopo i testi vengono i periti di Parte civile, ragionieri *Rosina, Ruggero* e *Ghignone*, e quelli di difesa, ragionieri *Bottino*, che svolgono le loro conclusioni.

Le disquisizioni sono lunghe e minute e continuano mentre scrivo.

Domani si avranno le arringhe; parlerà nel mattino l'avv. Cavaglià per la Parte civile.

Processo Costella.

Ci scrivono da Lucca, 2:

La Sezione di accusa della Corte d'Appello ha accolte le conclusioni del procuratore generale, avvocato Stampacchia, rinviando al Tribunale di Livorno, per appropriazione indebita qualificata e peculato, Costella, Chiappe e Gari.

Ha dichiarato non luogo a procedere contro Costella e Chiappe per l'accusa di soppressione di documenti.

Ha infine dichiarato non luogo a procedere, per insufficienza di reato, contro Giovanni Lucchesi, Conti Natale e la vedova Orsi-Ferrari.

Echi di uno strano conflitto giudiziario.

Abbiamo da Genova, 3:

La Procura generale ha finalmente ordinato la scarcerazione di quell'Asfodele, alla cui liberazione si era opposto il Pubblico Ministero, benchè ordinata dalla Corte d'Appello in pubblica udienza.

Su questo strano caso giudiziario avrà presentato, come ricorderete, un'interrogazione alla Camera l'on. De Felice.

SPORT

Le escursioni dell'artiglieria da montagna

nelle valli d'Aosta del Chisone e della Dora Riparia.

Il 2 marzo fecero ritorno alla loro sede di Torino le batterie da montagna che da quindici giorni eseguivano escursioni invernali nelle valli d'Aosta, del Chisone e della Dora Riparia.

Durante queste escursioni, nonostante la gran neve che ricopre la regione superiore delle Alpi, le batterie sotto la direzione del colonnello Allason, comandante il reggimento d'artiglieria da montagna, e del tenente-colonnello Panizzardi, compirono felicemente ascensioni che in questa stagione presentano gravi difficoltà e non sono scevre di pericoli.

Così la seconda batteria, capitano Busto, si recò col Comando del reggimento da Fenestrelle al Gran Serin (2536 metri), ove pernottò nel baraccamento militare che sorge lassù, e che è ora pressochè sepolto fra la neve ed il ghiaccio. Da quell'elevata località ridiscese l'indomani per il ripidissimo e nevoso vallone dei Morti.

Un'altra batteria riuscì a valicare, in mezzo ad una gran bufera di neve, il Colle di Sestrières, alto più di 2000 metri, per portarsi da Pragelato a Cesana. La batteria comandata dal capitano Ragazzi, il glorioso ferito di Abba Garima, passò lo stesso giorno da Oulx a Fenestrelle, attraversando l'aspra giogaia tra Dora e Chisone, all'elevato valico del Blégier (2300 metri), reso molto difficile anch'esso dalla neve che ricopriva il suolo e da quella che cadeva insesante.

Nella valle di Aosta, da Gressoney — il gradito soggiorno estivo di Sua Maestà la Regina, sul quale stende ora il suo velo bianchissimo la Madonna delle nevi alpine — due batterie salirono sin presso il Colle della Ranzola (2900 metri), eseguendo esercitazioni a fuoco, occupando coi loro pezzi posizioni che veramente si sarebbero credute inaccessibili in questa stagione.

Ci giunge pure notizia che tutte le altre batterie del reggimento aventi stanza fuori di Torino — in Piemonte, in Liguria, nel Veneto — hanno compiuto escursioni arditissime, incontrando e superando dovunque ostacoli e difficoltà.

Queste esercitazioni — giova accennarlo — non presentano soltanto l'interesse e l'importanza di uno *sport* alpino; esse s'ispirano ad un concetto prettamente militare. E' infatti tra le cose più ovvie, per il caso di guerra, che la rottura delle ostilità avvenga in quell'epoca della primavera, nella quale le nostre Alpi sono ancora ricoperte di alta neve. E' allora necessità imprescindibile per le batterie di montagna di trasferirsi anche nelle regioni più elevate, dove i primi nemici che si incontrano sono il freddo ed il gelo, sono gli elementi stessi della natura. E poichè questi esistono anche in tempo di pace, è utilissimo che le batterie facciano conoscenza con essi, si addestrino ad affrontarli ed a vincerli.

A ciò appunto sono destinate queste esercitazioni, alle quali le batterie intervengono in completo assetto di guerra, coi loro cannoni e con tutto il materiale necessario al fuoco dell'artiglieria. Una parte dei serventi muniti di strumenti da zappatore, è spesso obbligata ad aprire la via, scavando profonde trincee nella neve, quando i muli vi affondano troppo, per poter progredire in salita. Una ferratura speciale dei quadrupedi da modo di salire e di scendere quando il suolo è ripido e ricoperto da duro ghiaccio; frequente però occorre l'aiuto dei cannonieri che sostengano, trattengano i muli, talvolta li arrestino cadenti sull'orlo di spaventevole abisso. Nei frangenti peggiori, i cannoni, gli affusti, le munizioni vengono scaricati dai muli e portati a braccia, a spalle dai soldati.

Ad onta di tutte le difficoltà, e sebbene alle esercitazioni ora eseguite prendessero parte le reclute dell'ultima classe, da due mesi appena giunte alle armi, non si ebbe a deplorare la più piccola disgrazia, e ciò mercè l'intelligente impegno e lo slancio ammirevole che tutti, ufficiali e soldati, posero nell'esecuzione di queste marce eccezionali, con le quali i nostri artiglieri da montagna si addestrano e si preparano per il giorno, in cui, su le vette nevose dell'Alpi, avesse a risuonare il grido di guerra.

Il maestro Pini a Torino.

Il celebre maestro di scherma cav. Pini, che è già stato pochi giorni fa di passaggio fra noi, sarà di ritorno domenica, giorno in cui, alle 17, darà un'accademia sulla pedana del nostro (*Sala di scherma, in via Ospedale, 13.*

Il maestro Pini, la cui arte è veramente superiore a quello che faceva figurare il Deleuze; dai calcoli istituiti, il medesimo avrebbe, durante la sua gestione, sottratto 1400 tonnellate di carbone per un valore di L. 56,000. La Società non poteva subito accorgersi di queste frodi perchè stava alle relazioni del direttore, a cui aveva dato fiducia, e d'altronde faceva sempre ispezioni contabili e non tecniche.

Quando il teste venne a Biella, con sorpresa non vi trovò il Deleuze. Andato dal Brunazzo, ebbe delle rivelazioni; ne scrisse alla Società, e venne a Biella il sig. Falen, che si abboccò col Brunazzo; gli fu dato incarico di fare una verifica coi pochi documenti che restavano, essendo gli altri stati bruciati; fece un'inchiesta ed assodò i fatti che ora sono oggetto di accusa.

Dopo i testi vengono i periti di Parte civile, ragionieri *Rosina, Ruggero* e *Ghignone*, e quelli di difesa, ragionieri *Bottino*, che svolgono le loro conclusioni.

Le disquisizioni sono lunghe e minute e continuano mentre scrivo.

Domani si avranno le arringhe; parlerà nel mattino l'avv. Cavaglià per la Parte civile.

Processo Costella.

Ci scrivono da Lucca, 2:

La Sezione di accusa della Corte d'Appello ha accolte le conclusioni del procuratore generale, avvocato Stampacchia, rinviando al Tribunale di Livorno, per appropriazione indebita qualificata e peculato, Costella, Chiappe e Gari.

Ha dichiarato non luogo a procedere contro Costella e Chiappe per l'accusa di soppressione di documenti.

Ha infine dichiarato non luogo a procedere, per insufficienza di reato, contro Giovanni Lucchesi, Conti Natale e la vedova Orsi-Ferrari.

Echi di uno strano conflitto giudiziario.

Abbiamo da Genova, 3:

La Procura generale ha finalmente ordinato la scarcerazione di quell'Asfodele, alla cui liberazione si era opposto il Pubblico Ministero, benchè ordinata dalla Corte d'Appello in pubblica udienza.

Su questo strano caso giudiziario avrà presentato, come ricorderete, un'interrogazione alla Camera l'on. De Felice.

SPORT

Le escursioni dell'artiglieria da montagna

nelle valli d'Aosta del Chisone e della Dora Riparia.

Il 2 marzo fecero ritorno alla loro sede di Torino le batterie da montagna che da quindici giorni eseguivano escursioni invernali nelle valli d'Aosta, del Chisone e della Dora Riparia.

Durante queste escursioni, nonostante la gran neve che ricopre la regione superiore delle Alpi, le batterie sotto la direzione del colonnello Allason, comandante il reggimento d'artiglieria da montagna, e del tenente-colonnello Panizzardi, compirono felicemente ascensioni che in questa stagione presentano gravi difficoltà e non sono scevre di pericoli.

Così la seconda batteria, capitano Busto, si recò col Comando del reggimento da Fenestrelle al Gran Serin (2536 metri), ove pernottò nel baraccamento militare che sorge lassù, e che è ora pressochè sepolto fra la neve ed il ghiaccio. Da quell'elevata località ridiscese l'indomani per il ripidissimo e nevoso vallone dei Morti.

Un'altra batteria riuscì a valicare, in mezzo ad una gran bufera di neve, il Colle di Sestrières, alto più di 2000 metri, per portarsi da Pragelato a Cesana. La batteria comandata dal capitano Ragazzi, il glorioso ferito di Abba Garima, passò lo stesso giorno da Oulx a Fenestrelle, attraversando l'aspra giogaia tra Dora e Chisone, all'elevato valico del Blégier (2300 metri), reso molto difficile anch'esso dalla neve che ricopriva il suolo e da quella che cadeva insesante.

Nella valle di Aosta, da Gressoney — il gradito soggiorno estivo di Sua Maestà la Regina, sul quale stende ora il suo velo bianchissimo la Madonna delle nevi alpine — due batterie salirono sin presso il Colle della Ranzola (2900 metri), eseguendo esercitazioni a fuoco, occupando coi loro pezzi posizioni che veramente si sarebbero credute inaccessibili in questa stagione.

Ci giunge pure notizia che tutte le altre batterie del reggimento aventi stanza fuori di Torino — in Piemonte, in Liguria, nel Veneto — hanno compiuto escursioni arditissime, incontrando e superando dovunque ostacoli e difficoltà.

Queste esercitazioni — giova accennarlo — non presentano soltanto l'interesse e l'importanza di uno *sport* alpino; esse s'ispirano ad un concetto prettamente militare. E' infatti tra la cose più ovvie, per il caso di guerra, che la rottura delle ostilità avvenga in quell'epoca della primavera, nella quale le nostre Alpi sono ancora ricoperte di alta neve. E' allora necessità imprescindibile per le batterie di montagna di trasferirsi anche nelle regioni più elevate, dove i primi nemici che si incontrano sono il freddo ed il gelo, sono gli elementi stessi della natura. E poichè questi esistono anche in tempo di pace, è utilissimo che le batterie facciano conoscenza con essi, si addestrino ad affrontarli ed a vincerli.

A ciò appunto sono destinate queste esercitazioni, alle quali le batterie intervengono in completo assetto di guerra, coi loro cannoni e con tutto il materiale necessario al fuoco dell'artiglieria. Una parte dei serventi muniti di strumenti da zappatore, è spesso obbligata ad aprire la via, scavando profonde trincee nella neve, quando i muli vi affondano troppo, per poter progredire in salita. Una ferratura speciale dei quadrupedi da modo di salire e di scendere quando il suolo è ripido e ricoperto da duro ghiaccio; frequente però occorre l'aiuto dei cannonieri che sostengano, trattengano i muli, talvolta li arrestino cadenti sull'orlo di spaventevole abisso. Nei frangenti peggiori, i cannoni, gli affusti, le munizioni vengono scaricati dai muli e portati a braccia, a spalle dai soldati.

Ad onta di tutte le difficoltà, e sebbene alle esercitazioni ora eseguite prendessero parte le reclute dell'ultima classe, da due mesi appena giunte alle armi, non si ebbe a deplorare la più piccola disgrazia, e ciò mercè l'intelligente impegno e lo slancio ammirevole che tutti, ufficiali e soldati, posero nell'esecuzione di queste marce eccezionali, con le quali i nostri artiglieri da montagna si addestrano e si preparano per il giorno, in cui, su le vette nevose dell'Alpi, avesse a risuonare il grido di guerra.

Il maestro Pini a Torino.

Il celebre maestro di scherma cav. Pini, che è già stato pochi giorni fa di passaggio fra noi, sarà di ritorno domenica, giorno in cui, alle 17, darà un'accademia sulla pedana del nostro (*Sala di scherma, in via Ospedale, 13.*

Il maestro Pini, la cui arte è veramente superiore, si misurerà con i migliori schermitori d'Italia, e col valentissimo maestro sig. Cav. medesimo, signor Giovanni Russo.

Per gli amatori della nobile arte della scherma quest'accademia sarà un avvenimento schermistico.

Il gruppo degli studenti tiratori di Torino.

Il ministro della pubblica istruzione, in seguito ad una relazione che gli fu inviata dal presidente del *Gruppo studenti tiratori* sulla costituzione e sull'andamento di questo gruppo, rispondeva col seguente telegramma:

« *Signor capitano Gio. Borelli*
presidente Gruppo studenti tiratori — Torino.

« Roma, 2 marzo 1894.

« Al Gruppo studenti tiratori da lei presieduto, già segnalato per abilità nel virile esercizio delle armi, auguro che rivendicando le tradizioni della gioventù piemontese si renda ognora più degno di servire alla difesa ed alla gloria della Patria e del Re.

« *Il ministro dell'Istruzione:* BACCELLI »

Una gita artistica ad Asti.

L'Unione Escursionisti ha riconosciuto la sua stagione di gite alpine ed artistiche. Domenica scorsa, guidata dal Brayda, ha fatto al nostro interessantissimo Museo Civico una visita di preparazione a quelle artistiche che farà quest'anno nel Piemonte. La comitiva, numerosissima, fu accolta con squisita cortesia ed accompagnata per le sale, oltrechè dal Brayda, anche dall'Avonde e dal Borbonese, così benemeriti del nostro Museo.

Domenica prossima, poi, l'Unione stessa farà una gita artistica ad Asti nel seguente programma: Partenza da Porta Nuova ore 6 — Arrivo ad Asti ore 6,43 — Passeggiata all'antica chiesa di Viatosto, ove si troverà, per cura della Società, il che far colazione — Ritorno ad Asti ore 9,30 — Visita al monumento d'Asti: Duomo (monumento nazionale); San Secondo (monumento nazionale); San Pietro (monumento nazionale); torri della Città romana, dell'Orologio, di San Bernardino; case medioevali, palazzo Alfieri; collezioni del Municipio — Pranzo sociale ore 17 — Partenza ore 19,32, arrivo ore 21,50. Spesa L. 5, esclusa la colazione a Viatosto.

Una seconda comitiva, per comodo dei soci, partirà col diretto delle 8,40 e si riunirà alla stazione d'Asti colla prima di ritorno da Viatosto.

Direttori artistici di questa gita il nostro Brayda e il cav. Nicola Gabiani, egregio studioso di cose astesi.

Se il tempo la favorirà, questa gita sarà certo una bella inaugurazione della stagione sociale.

Arti e Scienze

Il libretto di *Violante*

Opera di **LODOVICO ALBERTI.**

Dalla storica congiura di Bedmar, il maestro Lodovico Alberti trasse argomento ed occasione di questo suo dramma lirico, diviso in due atti, prologo ed epilogo, intessendo, con lodevole intento letterario ed artistico, e con palese indirizzo verso le forme e la maniera dei libretti del Boito, un intreccio di casi fantastici ed umani sullo sfondo storico di Venezia al XVII secolo e curando con ogni maggior diligenza e con grande lusso di particolari la riproduzione fedele dell'ambiente e dell'epoca nei quali il dramma si svolge.

Violante, come la *Dame aux camélias*, è la cortigiana che si innamora una buona volta sul serio, e che si redime, o tenta di redimersi moralmente, mercè la potenza di un amore profondo e vero: Violante è di più la popolana intelligente e amante della sua Venezia, che si occupa d'intrighi politici non meno che d'intrighi amorosi, e che rimane travolta dalla battaglia delle sue passioni, fra il patriottismo, l'amore e la vendetta.

Ella è innamorata di Marco Dauro, giovane patrizio e nipote di Marino Dauro, inquisitore della Repubblica. Ma il giovane Marco, assai ben presto dei suoi sinceri di Violante, intesse un nuovo romanzo d'amore con Anna di Loqueva, moglie del marchese di Bedmar, ambasciatore di Spagna presso la Serenissima Repubblica: incantamente, in una festa in casa di Violante, egli smarrisce un ritratto della bella marchesa spagnuola; ritratto che, rinvenuto da Violante, scopre a costei il tradimento di Marco, e la desta nel cuore le più feroci smanie di gelosia e di vendetta.

Intanto, diretta dal Bedmar, si ordisce ai danni della Repubblica una vasta congiura, intesa a gettare Venezia fra le branche di Spagna. Violante, aggirandosi fra la folla in piazzetta San Marco il giorno della festa della *Sensa*, mentre il popolo festante attende che il *Bucintoro* sia lasciato alle *Nozze del mare*, da alcune parole del congiurato Jaffier, alfiere provenzale, scopre qualche indizio della congiura; e, sapendovi compromessa la rivale, Anna di Loqueva, corre in palazzo ducale a denunciare la trama al Grande Inquisitore, lieta così di poter vendicarsi e di salvare Venezia.

Nella notte, i congiurati si radunano nel palazzo di Spagna; Violante, travestita e mascherata, è con loro; rimasta sola con Jaffier, gli si svela, ed a lui che l'ama, ma inutilmente finora, promettendo il premio del proprio amore, si fa conficiare i nomi dei congiurati.

Marco Dauro, nell'uscire dal palazzo di Spagna dove è stato con Anna di Loqueva in convegno d'amore, viene arrestato dalle guardie della Repubblica, che invigilano ogni mossa dell'Ambasciata spagnuola e condotto innanzi all'Inquisitore; colà, per non compromettere l'amante, egli ricusa di dichiarare come e perchè sia stato sorpreso ad uscir di nascosto e in quell'ora dal palazzo del Bedmar.

Intanto giunge Violante a denunciare i nomi de' congiurati: ma poichè nella lista non trovasi compreso il nome di Marco, e poichè ella, nell'intento di salvare l'antico amante, tituba, si confonde e si contraddice, viene essa pure imprigionata e sottoposta agli strazi della tortura.

Sventata la congiura, giustiziati i principali congiurati, proscritto l'ambasciatore spagnuolo, Marco Dauro è liberato; e Violante per ordine del *Consiglio dei tre* deve essere condotta al confine, con divieto di non più porre piede nel territorio dello Stato.

Ma la poveretta, ferita a morte dai tormenti della tortura, è trasportata a Murano, nell'orto dei Dauro per volere di Marco, che, spinto dalla pietà, dai rimorsi e dai ricordi, si è riacceso di nuovo amore per la bella cortigiana, muore, vaneggiando, fra le braccia del suo antico amante, colà dove lo conobbe e la prima volta l'amò.

Questo, succintamente, è l'argomento del dramma lirico composto e musicato dal maestro Alberti, che questa sera andrà in scena al nostro Regio.

Auguri di successo all'autore.

C. B.

— Interpreti dell'opera sono le signore Antinori, Decima, Cavalla e Miliazzi, ed i signori Bicletto, Busalo, Franchi, Foglia e Adami.

Un gran sogno.

(Teatro Carignano).

Agli *Ultimi parrucconi* c'era realmente un seguito: e la Compagnia Zago-Privato ha rappresentato ieri sera al Carignano *Un gran sogno*, in tre atti, del dottor Luigi Sugana.

Dagli *Ultimi parrucconi* al *Gran sogno* è passato mezzo secolo. Dalla fine del 700 siamo arrivati al 1848. Qual cammino ha fatto in così gran lasso di tempo l'arte dell'autore di entrambi? Certo il *Gran sogno* è

Nefri termina dicendo che non [illegible] so la Giunta possa preoccuparsi della eccettazione o meno di De Amicis.

Quindi, scombrata la sala, la Giunta si ritira. Sono le undici e venti. Dopo un quarto d'ora pronuncia la seguente deliberazione: Che un Comitato, composto di Giusso, Suardi e Sant'Onofrio, esamini tutte le schede, cominciando dalla prima votazione.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Ieri sera giunse, di ritorno da Milano, il Duca d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Arrivò dalla capitale l'onorevole Callori.

Partirono per Roma gli onorevoli Calvi, Facta e Bombrini, e alla volta di Milano l'onorevole Villa.

Transitò per la città nostra, da Roma diretto in Francia e Spagna, l'ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale.

«Pro Torino». — Iersera nelle sale del Circolo Centrale, convocati dalla Presidenza di questo Circolo, convennero i rappresentanti dei varii Circoli locali torinesi e dalle principali Corporazioni industriali e commerciali, nonchè buon numero di altri cospicui cittadini, in complesso una sessantina di egregie persone che rappresentavano il meglio dell'attività intellettuale, commerciale e industriale di Torino.

Il presidente del Circolo, on. Compans, spiegò lo scopo e l'indole della riunione; parlò delle questioni da risolvere e del progresso a cui deve aspirare la nostra città; accennò al movimento economico, al problema ferroviario, alla municipalizzazione di alcuni servizi pubblici; disse dell'esempio di altre grandi città italiane e straniere, e propose di fare un fascio di tutte le forze locali a vantaggio di Torino e pro Torino».

Risposero il senatore Rossi, il cav. Musso, il comm. Diatto, approvando e indicando i lavori parziali che già fanno in questo senso alcune Corporazioni, e parlando di alcuni bisogni speciali.

I signori comm. Daneo, cav. Guyot, cav. Tedeschi, e altri proposero di costituire gli interventi in Comitato generale «pro Torino», e di affidare alla Presidenza del Circolo, con facoltà di aggregarsi altri membri, lo studio e la preparazione di uno statuto per organizzare il lavoro di tutti. E con tale proposta, approvata unanimemente, si chiuse questa prima seduta, promettitrice di un solerte lavoro a beneficio di Torino e del Piemonte.

Il Municipio e la questione dei macelli. — Ieri la Giunta municipale prendeva la risoluzione seguente:

«La Giunta prese atto dell'ordine del giorno in data 5 marzo presentato a nome delli esercenti macellai dai signori:

«Crocco Domenico, Pia Carlo, Ferrero Vincenzo Pia Domenico, Pia Giuseppe fu Carlo, Torta Vittorio, Torta Giorgio, Torta Pietro, Ghignone Lorenzo, Rebaudengo Francesco, Pia Domenico, Giugnanino Martino, Serafino Carlo, Bardazza Edoardo, Damiani Cesare, Passione Angelo;

«ritenuto che l'attuale distinzione degli spacci di carni, fin dal 1891 proposta dalla Giunta al Consiglio comunale in base a desideri espressi dagli stessi esercenti, pare abbia invece condotto alle esigenze regolamentari ora lamentate;

«[illegible] deplora i termini poco riguardosi verso il personale municipale, che, facendo osservare le disposizioni del regolamento, emanazione legale della volontà del Consiglio comunale, non fa che adempiere ad un suo stretto dovere, delibera di iniziare studi sulla convenienza di abbandonare l'attuale sistema di distinzioni dalli spacci di carni.»

Il prezzo medio delle farine e del pane. — La Camera di commercio di Torino significa che il prezzo medio delle farine marca *B*, dazio compreso, essendo di L. 35,45 al quintale, tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio, il costo medio del pane di forma piccola è di L. 0,065 al chilogramma.

Interessi ferroviari piemontesi. — Il comm. Rabbi, presidente del Comitato per la ferrovia Torino-Chieri-Pievè-Casale, ha ricevuto stasera il seguente telegramma:

«Ministro LL. PP. ebbe da noi stamane la risposta che Comitato promotore ferrovia Torino-Chieri-Pievè-Casale trasmise interna accettate indicazioni variandi proposta Consiglio superiore. Ministro dichiarossi pronto lietissimo accordare concessione, ma colle suindette varianti, sia appena approvato progetto definitivo (magari trazione elettrica) che concessionario dovrà presentare.

«*Di Sambuy, Riccaretti, Bonacalli, Callori, Ferrero, Rogna.*»

Una conferenza per la pace. — Iersera nel gran salone editorio di signore e signori l'avvocato Edoardo Giretti, presidente della Società per la pace di Torre Pellice, [illegible] ieri sera nel salone della Borsa un'interessante conferenza col titolo: *Pace o guerra alla fine del secolo XIX?*

Egli passò in rassegna i principali avvenimenti che destano l'attenzione generale e cominciò dalla questione Dreyfus, in cui ebbero tanta parte il militarismo ed il clericalismo. Accennò all'iniziativa umanitaria del giovane imperatore della Russia, leggendo la circolare Muraview, che è una requisitoria terribile contro i fautori della pace armata.

L'oratore si rallegra delle proposte dello zar, che affrettarne la pace tanto desiderata. Parla dei risultati che darà la Conferenza dell'Aja, di cui cita il programma. Oramai le idee pacifiche si fanno strada; i fautori della pace non verranno chiamati più visionari. E la guerra sparirà come sono spariti tanti esseri dannosi all'umano consorzio. Dice della guerra, che turba la solidarietà degli interessi di tutte le nazioni, e parla della guerra fra l'America e la Spagna, che venne originata dalle brame di ingordi speculatori americani. Ma una cosa che addolorò pure i pacifici fu l'incidente che minacciò lo scoppio d'una guerra tra la Francia e l'Inghilterra.

Deplora le barbarie che si commettono dai soldati europei in Africa ed in Asia. Reca la notizia di grandi manifestazioni che si fanno in Inghilterra a favore della pace.

Parlando dell'Italia, dice che essa se vuole avere nel mondo il posto che le compete, deve combattere il protezionismo ed il militarismo.

Loda il nostro Governo per il trattato d'arbitrato conchiuso con la Repubblica Argentina. Si compiace del nuovo trattato di commercio conchiuso con la Francia; si augura che tutti gli amici facciano attiva propaganda per conseguire lo scopo che il Comitato si prefigge, che è quello della pace.

La salute del dottor Berruti fortunatamente è molto migliorata, sicchè la guarigione è pronta.

L'egregio primario dell'Ospedale Maria Vittoria e docente in ostetricia e ginecologia ha rivolto al nostro on. Rocca il ringraziamento seguente:

«Guarito della malattia di cui la *Stampa* ne fece parola un mese fa, ringrazio pubblicamente i moltissimi che si interessarono alla mia salute. Non potendo, come sarebbe mio vivissimo desiderio, ringraziarli tutti personalmente, prego lei, onorevole e caro senatore, di volerle fare in mio nome, ricordandomi in modo speciale ai numerosi amici, colleghi e clienti che vollero darmi in questa circostanza la più cara dimostrazione della loro stima e della loro affezione.

«Al prof. Pescarolo, che con tanto senno e tanto cuore mi curò e mi guarì; al caro amico e collega prof. L. Bergesio, che con tanta premura mi assistette in tutta la malattia; al dottor Pinna-Pintor, che, standomi continuamente a fianco e curandomi con tanto interesse ed affetto cooperò alla mia guarigione, non saprei come corrispondere che esprimendo a tutti e tre la mia più viva riconoscenza.»

Il veglione il metà quaresima. — Rammentiamo che stasera avrà luogo l'annunziato grande veglione di metà quaresima. Per la circostanza la solerte Impresa ha assegnato ricchi premi i quali sono esposti nella vetrina del negozio Bianchi sotto i portici della fiera.

La ripresa del servizio tranviario. — Come abbiamo annunziato nella nostra edizione sera di ieri, lo sciopero dei tranvieri è finito e stamane gli scioperanti ripresero regolarmente il lavoro.

Abbiamo detto ieri quali erano le basi principali dell'accordo. Su altri punti il direttore si riservò di chiedere istruzioni al Consiglio d'amministrazione.

In quanto al capo-personale, il direttore si riservò di iniziare un'inchiesta per appurare la verità dei reclami contro di lui sollevati.

***

Il signor Deva Silvio, presidente della Società di M. S. dei tranvieri, ci prega, in nome della Commissione degli scioperanti, di ringraziare il direttore ing. Grualin per la cortesia e la buona volontà dimostrate nel corso delle trattative, che approdarono al componimento soddisfacente per entrambe le parti e che sarà appreso con viva soddisfazione anche dalla cittadinanza.

Lo fine dello sciopero delle ombrellaie. — Siamo lieti di annunziare che anche lo sciopero delle ombrellaie è completamente finito, e ciò grazie ai buoni uffici specialmente del nostro sindaco senatore Casana, che si interessò vivamente in proposito.

Le ombrellaie della manifattura Dealo riprenderanno fin da stamane il lavoro; quelle dei Dedonatis lo riprenderanno lunedì prossimo.

E speriamo che la calma sia duratura nell'interesso d'ambe le parti.

Gravissimo infortunio sul lavoro. — Stamane un gravissimo infortunio accadde al Valentino nei lavori di demolizione dell'Esposizione, e precisamente nell'Ottagono.

Un manovale, certo Bolloito Isidoro, di anni 18, stava, verso le ore 8,30, intento al proprio lavoro sopra un ponte, alto dal suolo sei o sette metri. Ad un tratto non si sa se per inavvertenza o malore, il povero operaio cadde dal detto ponte e, battendo violentemente il capo a terra, restò morto sul colpo.

Accorsero tosto molti operai in soccorso dell'infelice, ma non si potè far altro che accertare la morte del disgraziato giovane.

Investimento ciclistico. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, un ciclista senza abilità, senza coscienza e senza cuore investiva una bambina sul [illegible] Carroli, gettandola a terra; e quindi si salvava orgliosamente dalla propria responsabilità con la fuga. La piccina, che è certa Celestina Arondo, riportava una ferita lacero-contusa alla mano destra, che al San Giovanni, dove fu portata dalla portinaia della casa N. 21, fu giudicata guaribile in non meno di 15 giorni.

Lo scoppio di un pozzo e la brutta avventura ad un cocchiere. — Ieri, poco dopo il tocco, si accorse improvvisamente i gas ammoniacali che si trovavano raccolti in un piccolo pozzo sito all'angolo di via Piave e piazza Vittorio Emanuele, producendo una fortissima detonazione.

Per la violenza dell'esplosione vennero sollevate due grosse lastre del marciapiedi ed il chiusino in ghisa del piccolo pozzo venne lanciato a sei o sette metri di distanza.

Chi però se la vide brutta, sebbene, fortunatamente, con conseguenze non tanto gravi, fu il cocchiere della vettura pubblica N. 468, certo Colonna Eugenio. Costui se ne stava sul marciapiedi, presso la sua vettura, proprio nel punto ove avvenne lo scoppio e per la violenza salì esso pure in aria insieme alle lastre di pietra e, ricadendo al suolo, riportò diverse contusioni.

La fortissima detonazione produsse molto panico negli abitanti di quei paraggi, ma, all'infuori dei danni e delle lievi contusioni del cocchiere, non si ebbe a lamentare altro malanno.

Due auto-ferimenti ed un ferimento. — Nella giornata di ieri venne accompagnato al San Giovanni il manovale Archini Angelo, perchè ferito accidentalmente da una trave al fianco sinistro, mentre attendeva ai lavori di demolizione all'Esposizione.

— Dal dottore municipale di guardia venne medicato Tomano Vittorio, d'anni 36, perchè feritosi alla mano sinistra mentre attendeva allo scarico di una macchina da un carro.

— Pure dal medico di guardia al Municipio dovette recarsi certa Ughetti Felice, d'anni 28, perchè ferita alla tempia destra.

Interrogata sulla provenienza di tale ferita, rispose averla riportata dal proprio amante Bosco Pietro, in una casdna di via Bellezia.

Il Bosco è monco d'ambe i piedi, ma pare sappia adoprare bene le mani.

I ladri. — Verso le ore 12 di ieri, il dott. Cerrisa Vittorio venne derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata vicino all'ingresso della farmacia Muratori in via Garibaldi.

— Ignoti ladri, scassinata una vetrina esterna del negozio da calzolaio di Marchisi Alessandro, in via Maria Vittoria, angolo via Piave, rubarono quattro paia di scarpe da ragazzo.

Due piccoli incendi. — Ieri mattina, intorno alle ore 9, si manifestò un principio d'incendio, causato da una stufa, nel negozio della modista signora Della Valle Anna, in via Pietro Micca, 20.

Accorsero pompieri e guardie municipali e, fortunatamente con poche secchie d'acqua riuscirono a spegnere l'incendio che avere già distrutto una traverza di legno ed alcune scatole contenenti cappellini.

La Della Valle è assicurata.

— Stamane, poco dopo le ore 6, si appiccava il fuoco ad una quantità di mobili depositati provvisoriamente dal signor Cerrato Paolo in un ambiente sotterraneo della casa N. 10, in corso Sommeiller.

Chiamati, accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali e fra tutti in breve si riuscì a spegnerlo completamente.

Il signor Cerrato è assicurato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Fratellanza Artigiana. — Stasera, seduta alle 21 per importante ordine del giorno.

Si è spento stanotte, nella grave età di 80 anni, il

Comm. LUIGI ARCOZZI-MASINO,

che da oltre 25 anni apparteneva al Consiglio comunale di Torino, in cui tenne anche la carica di [illegible] per la polizia urbana.

Nato nel 1819, laureatosi a Padova, l'Arcozzi-Masino prese parte alle campagne per l'indipendenza italiana, e fu tra i difensori di Venezia e di Vicenza. Trasferitosi più tardi a Torino, adottò questa come sua seconda patria; partecipò all'Amministrazione del Comune, alla presidenza del Liceo musicale, ma, sopratutto, si dedicò all'acceso dell'agricoltura. E in questo campo spese molte fruttifere attività, come presidente del Comizio Agrario e del Circolo Enofilo Subalpino; come fondatore dell'*Economia rurale* e continuatore del *Repertorio d'agricoltura*, e scrittore di opere agrarie, e membro e presidente dell'Accademia di agricoltura.

Per il versatile ingegno, per il carattere bonario, per la moltoplice coltura, per il vivo operoso affetto alla città nostra il comm. Arcozzi-Masino lascia vivo e sincero compianto in quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Sentite condoglianze al figlio, avv. Fulvio Arcozzi-Masino, direttore amministrativo della Società Elettricità Alta Italia, ed ai congiunti tutti.

STATO CIVILE. — Torino, 5 marzo 1899.

NASCITE: 23: cioè maschi 11, femmine 12.

MORTI: Canavasso cav. Carlo, d'anni 66, di Torino, maestro di musica, via Garibaldi, 11.

Facchetta Gior. Battista, id. 86, di Grugliasco, meccanico, via Santa Chiara, 15.

Rossi Antonio, id. 83, di Arosa, agiato, via Maria Vittoria, 36.

Ville... oirie Maria (ved.) n. Mattera, id. 87, di Villafranca Piemonte, agiata, via dei Fiori, 22.

Negro Angela (ved.) n. Col, id. 83, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 43.

Bersani Federico, id. 68, di Torino, pensionato, via Corte d'Appello, 9.

Benanrio Margherita (ved.) n. Geninasi, id. 78, di Torino, casalinga, via Priocca, 4.

Rudelli Enrichetta, id. 24, di Torino, telegrafista.

Libri Giuseppe, id. 58, di Castelnuovo Scrivia.

Giordano Maddalena, id. 60, di Spinetta (Cuneo).

Nicola Francesco, id. 96, di Orbassano, bracciante.

Vogni Antonia, id. 18, di Torino, cucitrice.

Giughini Carolina n. Martinetto, id. 28, di Torino.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compiessivo 22, di cui 8 domiciliati 18, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

A Torino il cav. Giuseppe Scolari di Maggiate, ingegnere del genio civile a riposo. Era capitano del generale Fellini e del pittore Follini. Condoglianze ai congiunti.

Alessandria. — Oggi si spegnerà, ad ottant'anni, il dott. comm. Roggero.

Il Roggero, universalmente stimato in Alessandria per le sue virtù pubbliche e private, fu per molti anni consigliere comunale, è stato presidente del Ricovero di Mendicità, presidente della Congregazione di carità ed occupò altre cariche onorifiche; a da per tutto portò il contributo della sua intelligenza e della sua onestà.

Brandizzo. — Il dott. Borelli, medico, mentre passeggiava col capo stazione, colto da improvviso malore, spirava fra le braccia dell'amico. Portato alla propria abitazione, dopo alcune ore spirava.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Abbiamo da Susa, 3: Vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia i concittadini Ettore Chiapussi e Alberto Pollone. Il signor Chiapussi fu consigliere ed assessore attivissimo, e da venticinque anni dirige gratuitamente l'Osservatorio meteorologico. Le sue nozze d'argento..... coll'Osservatorio vengono quindi degnamente festeggiate.

Il pittore Pollone si dedica da circa trent'anni a tutte le opere di beneficenza che sollevano le miserie cittadine, e da quindici anni insegna gratuitamente il disegno nelle scuole serali dell'Unione operaia.

Sono due onorificenze che la cittadinanza salutò con plauso e compiacimento.

Spettacoli di sabato 4 marzo.

REGIO ore 20,30: *Violante*, opera.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *Un gran sogno; I do sordi.*

GERBINO (Compagnia d'operette Scarzo-Accossi), ore 20,30: *La poupée.*

ALFIERI (Compagnia Siebel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Il portafoglio; Un viaggio da..... a.....; Il canino di compagna.*

BALDO (Compagnia d'operette Marocca), ore 20,30: *Il viaggio di Suzette.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 20,30: *Papà Fiorenzo; La corda musicale.*

GIANDUJA (Mariosetta), ore 20,45: *E tu sole vedrai?*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 18 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *matinée* giovedì e domenica.

ULTIME NOTIZIE

Si arrestano varii complici di Acciarito nell'attentato contro il Re.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 4:

In seguito a nuovi indizi raccolti e dopo lunghe e minute indagini, l'Autorità giudiziaria avendo riaperto il processo pel complotto di Acciarito, ha emesso mandato di cattura contro Cellobona Pietro, Gudini Federico, Ceccarelli Aristide, Diotallevi Ernesto, Trenta Crorubino, che furono già arrestati, meno il Trenta, da tempo rifugiatosi all'estero.

Come il Papa passò la notte.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,35:

Il Pontefice passò una [illegible] buona. Verso le ventidue il dottor Lapponi, tastandogli il polso e constatando invariata la temperatura gli disse: «Veda di riposare, Santità: ma mi raccomando stia tranquillo.»

Il Pontefice capì il rispettoso rimprovero e risposo, sorridendo: «Sì, le prometto che starò fermo: però ella deve andarsene a riposare a casa sua, o tornare soltanto domattina.»

Lapponi le promise, ma però si ritirò soltanto nella camera attigua, ove pernottò, nè fu richiamato dal cameriere fino alle sei.

Partito il Lapponi, il Pontefice conversò ancora parecchio con mons. Angeli, interessandosi al riassunto che questi gli faceva dei giornali della sera: quindi, fatta una breve preghiera, si addormentò, e dormì dalle dodici e mezzo fin verso le quattro, alla quale ora prese alcuni sorsi e quindi si riaddormentò rimanendo tranquillo un'altra ora.

Una lettera del dottor Lapponi.

Perchè il Papa fu operato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,5:

Il Don Chisciotte nella edizione di stamane pubblica la seguente lettera del dottor Lapponi che così spiega la necessità assoluta dell'operazione al Papa: «Una cisti omatica irritata, infiammata deve operarsi d'urgenza anche in un vecchio, come si è fatto nel presente caso, perchè se il contenuto alterato delle cisti passa ad intossicare il sangue, e le pareti della sacca si alcerano o vanno in cancrena, la morte diviene assai facilmente conseguenza inevitabile. Una cisti omatica non irritata e in istato di tranquillità può, se si vuole, operarsi in un giovane, ma non sempre può operarsi in un vecchio; la ragione è che un dolore protratto, violento, può essere cagione di morte per sincope. E questo dolore può sempre togliersi ad un giovine per mezzo del cloroformio, mentre non sempre può farsi altrettanto in un vecchio in cui il cloroformio può avere effetti funesti.

Lapponi prosegue: «Perchè adunque non si è fatto qualche anno addietro ciò che si è fatto in questi giorni? La risposta è semplice. Non si è fatto perchè qualche anno addietro la differenza di età, restando ferme le altre condizioni di salute, non era tale da offrire allo stato di oggi seri vantaggi. Chi è vecchio a 90 anni non è giovine a 86. Non si è fatto perchè il dolore che ha sentito e i pericoli che ha corso oggi per l'atto operatorio il paziente quasi novagenario, avrebbe dovuto egualmente, ma con anticipazione, superarli qualche anno prima sopraendosi adunque più presto all'incongrua loro influenza sull'organismo.

«Non si è fatto perchè la cisti, in istato di tranquillità, è un incomodo, non una malattia; e se come malattia deve quasi sempre combattersi, come incomodo deve non di rado saperai tollerare per non andare incontro al peggio. Non si è fatto perchè non è lecito sperare, senza gravi ragioni, il paziente a quei pericoli di lesione di continuità e relative possibili infezioni che ora, stilo per suprema necessità, si sono dovuti affrontare. Non si è fatto perchè, se molti riguardi si devono sempre alla incolumità di ogni nostro simile, più deve valere molto più per l'augusto personaggio che è tra i sommi del nostro secolo e a cui con rispettosa trepidazione si rivolgono di continuo gli sguardi di tutto il mondo.

«Tutte queste considerazioni trattennero dall'intervenire il prof. Madrazzo 25 anni fa, il compianto Ceccarelli 10 anni fa, più tardi altri valentissimi chirurgi; così hanno trattenuto dal consigliare ogni intervento attivo anche me. Finchè è stato possibile ho preferito tirare innanzi con piccoli provvedimenti; ho voluto fare ad altri ciò che in simili condizioni aveva fatto e [illegible], usando continua rigorosa vigilanza, ma non decidendomi a correre i rischi dell'atto operatorio se non quando lo visto che non se ne poteva assolutamente fare a meno. Certo operare una cisti omatica voluminosa, non infiammata, è circostanza più propizia che trovarsi di fronte a una cisti in istato di irritazione.

«Ma tutto ciò riguarda più forse il chirurgo, il quale troverà minori difficoltà tecniche anzichè il paziente, il quale dovrà trovarsi in condizioni quasi identiche in ambi i casi. Comunque sia, il successo sembra ora giustificare ad oltranza la prudente ed oculata aspettativa [illegible] fino a pochi giorni fa io mi era imposta, e che ad ogni chirurgo esperto e leale non può non parere umanitariamente e scientificamente correttissima.

«Ringraziando, con tutta osservanza me le protesto sempre

«Vaticano, 3 marzo 1899.

«Dev.mo Obbl.mo GIUSEPPE LAPPONI

«*Medico privato della Santità Leone XIII.*»

Falsificazioni diplomatiche.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 0,30:

Fra i documenti falsi venduti al Governo francese dal gruppo Esterhazy, Henry ed altri, si trovava un preteso trattato anglo-italiano per la riconquista del Sudan, datato 1894.

Non c'è [illegible] dubbio sulla natura apocrifa del documento, il quale però acquistò un'improvvisa importanza al tempo della questione di Fashoda, contro il Governo francese.

Il Governo inglese, infatti, era informato della esistenza del documento, e quantunque questo non fosse che una falsificazione, servì tuttavia a dimostrare che il Governo francese, contrariamente alle sue affermazioni, era persuaso che l'Inghilterra intendeva di riconquistare i territori sudanesi.

Un Ministero Silvela in Ispagna.

Madrid, 4 *(Stefani)*. — La regina reggente chiamò Silvela e lo incaricò di formare il Gabinetto.

Silvela accettò l'incarico.

La lista probabile che si sottoporrà oggi alla reggente sarà: Silvela, presidenza; marchese Pidal, esteri; Polavieja, guerra; Dato, interno; Villaverde, finanze; Duran, giustizia; Lazaga, marina; Cardenas, lavori. Tutti sono conservatori.

L'ammiraglio Montojo, ex-comandante della squadra alle Filippine, a Sosten, capo dell'arsenale di Cavite, furono condotti in prigione.

Lunedì lo sarà domani.

La soluzione Dreyfus al 30 marzo.

I lettori ricordano che Dupuy aveva scommesso col deputato Binder che l'affare Dreyfus sarebbe stato risolto per il 20 marzo.

Ma gli imprevedutti avvenimenti sopraggiunti dopo il 16 febbraio hanno modificato la situazione, talchè giovedì (narra il *Gaulois*) il Binder, incontrando Dupuy, gli disse:

— Caro presidente, non voglio derubarvi; lasciate che vi offra una proroga.

— Sia pure, — rispose Dupuy; — accetto dieci giorni in più: al 30 marzo.

Un avvelenatore milionario.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Dopo un periodo di lunghe e minute ricerche, la Polizia di New York, aiutata dagli abilissimi *reporters* dei giornali, è riuscita a trovare il filo di uno straordinario delitto, che da oltre due mesi commoveva la popolazione.

Negli Stati Uniti è uso per Natale di scambiarsi doni, spesso anonimamente, fra amici. Ora nel Natale scorso occorsero tre casi di avvelenamento con cianide di mercurio, contenute in bottiglie di liquori, inviate come doni natalizi.

Parve da principio impossibile di entrare nelle tracce di questo straordinario delitto. Ma con che i *reporters* dei giornali e la Polizia, scrutando la vita delle vittime, riuscirono ad accentrare i loro sospetti su Roland Molineux, figlio di un milionario. Ed infine una prova positiva in condotto all'arresto del giovane, che era notissimo nella migliore società americana.

Si crede che si tratti di vendette per gelosia.

Navigazione.

Montevideo, 4 *(Stefani)*. — Il *Georgia* è partito per Genova.

Colon, 4 *(Stefani)*. — Il *Centro America* è partito per Genova.

New York, 4 *(Stefani)*. — Il *Tartar Prince* è partito per Genova.

Salsomaggiore minacciato dalle frane.

Parma, 3 marzo.

Vengo da Salsomaggiore, ove regna molta apprensione pel fatto che si verificarono moltissime frane, alcune delle quali minacciano il grazioso paese.

Salsomaggiore, come si sa, è ai piedi di amenissime colline ed è una delle principali stazioni balneari d'Italia.

Una Commissione di periti si recherà per ordine dell'Autorità governativa ad ispezionare le località minacciate e si prenderanno — ove siavi bisogno — urgenti provvedimenti.

REATI E PENE

Il processo degli studenti pei disordini universitari

(Terza giornata).

Udienza antimeridiana del 4.

L'ambiente.

Perdura la tranquillità nei dintorni del palazzo di giustizia: si nota solo qua e là alcuni capannelli di studenti, i quali discutono animatamente, facendo previsioni disparatissime sull'esito del dibattimento. Una voce, che non raccogliamo, perchè convinti che è avventata, va ingigantendosi tra gli studenti, producendo qualche fermento.

Oggi prestano servizio nei locali delle Assise gli alpini.

Continuano i testi a discarico.

Comm. prof. *Mattirolo*. — Le cause del movimento studentesco odierno non li conosce che indirettamente: perciò non può fare conscienziosamente degli apprezzamenti. Venerdì trovò il prof. Mò, il quale lo condusse a vedere l'agglomeramento di studenti davanti all'Istituto anatomico; ma in quel momento erano tranquillissimi e rispettosi. Consigliò nondimeno il prof. Mò a non fare lezione per non dare luogo a pretesto a torbidi. Nel sabato seguente gli studenti entrarono all'Università di via Po, in un grosso gruppo capitanato da un giovane accesissimo che, gridando come un ossesso, narrò al professore di inaudite violenze da parte della Polizia. Però in seguito si calmò, ma ripetè tristissimi episodi particolareggiandoli.

Dopo, il professore arringò gli studenti con sigillandoli alla calma ed alla tranquillità, e le sue parole furono accolte da unanimi applausi.

Presidente: «Come spiega che quello studente parlasse di più rivoltellate?»

Prof. Mattirolo: «Credo, lo studente era in buona fede, ma solo eccitatissimo.»

Il teste narra che aveva raccomandato anche al vice-ispettore Pollotti, suo ex-allievo, la pazienza e la longanimità.

Gilardino Pietro, studente in medicina. — Ha sentito un agente (pare l'ispettore) gridare all'indirizzo degli studenti: *Razza di malati! Serrarli Abele*, veterinario. — Ha presenziato all'arresto dei Vigliani, il quale, senza gridare alcuna parola, fu preso nel mentre fuggiva.

Si fa il confronto con la guardia Zecchini.

Uccelli Antonio, Prenia Giovanni e *Moccagni Luigi*, laureandi in veterinaria. — Dicono che il Tanamassio era lontano dall'uscio sfondato quando avvenne il vandalismo e quindi nell'impossibilità di compierlo. Escludono inoltre che abbia forzato il cancello, perchè era già aperto quand'egli entrò. Si fa contestare la loro deposizione dai bidelli, che affermano il contrario. Tra essi il *Caudano*, inserviente del Bizzozzero, si mostra più accanito, ed allora l'imputato *Tanamassio* scatta dicendo:

«Quest'uomo mentre era arrestato m'ha assestato un pugno sul capo; e poi disse agli arrestati: «empitemi le tasche ed io deporrò come vorrete. Ci sono dei testimoni signor presidente.»

Mò dottor prof. *Geroldino*. — Dice che a spingere la porta fatale c'era perfino il professore Bizzozzero. Deplora la lotta ingaggiatasi in quell'istante. L'ordine di fare entrare la forza fu dato dal prof. Bizzozzero: io non volli assistere a quella triste scena. Ma quando sentì dell'urto di soccorso accorse e vidi il Tanamassio, ammanettato. Pregò i carabinieri di togliere le manette e poi lo calmò ed egli stette subito buono.

Si lagnava di pugni ricevuti da un inserviente.

Il maresciallo dei carabinieri conferma questa circostanza, ma il bidello nega sempre.

Avv. *Goria-Gatti*: «Dunque il Caudano vorrebbe far capire che sono i carabinieri che hanno bastonato.»

Il bidello tentenna il capo e non risponde; poi si mette a discutere cogli avvocati.

Il *presidente* gli grida: «Voi non potete parlare.....»

— Che colle mani — soggiunge pronto l'avvocato C. F. Roggieri (il pubblico ride clamorosamente).

Il professore *Mò* racconta inoltre che pacificò anche i suoi allievi, raccomandando loro una dignitosa calma. Quindi il professore Mò ripete con calore che non volle affatto assistere all'intervento della forza.

— E perchè?

— Per la conseguenza: perchè si sa che in questi casi si arrestano colpevoli ed innocenti.

Presidente: «Per ciò lei deplora l'ordine di fare uso della forza.»

Avv. *C. F. Roggieri*: «E l'ordine venne dal prof. Pagliano o per iscritto.»

Goria-Gatti: «I professori devono essere padri e non questori.» *(Esclamazioni di Bene!)*

Avv. *C. F. Roggieri*: «Credo il teste che la gazzarra degli studenti sia una banalità qualunque?»

Teste: «Certo è sorta per una ragione scolastica. Ma io non posso dire altro. Del resto chiamino agli studenti le vere ragioni del loro torbidi. Essi erano meglio di me di retroscena e di altre cause.»

Avv. *Goria-Gatti*: «Ma io non faccio domanda al prof. Mò, ma al cittadino Mò.»

Professore *Carbonelli* narra che persino nel Consiglio dell'Ordine dei medici si criticò con amare parole l'operato dei professori Pagliani e Bizzozzero, che, si reputa, si sono lasciati vincere da una paura eccessiva. Conosce il dottor Fusari come uomo studiosissimo. Subito sorse una voce con cui si voleva addebitare al prof. Sperino le ostilità contro il nuovo professore. Ciò non è affatto vero. Perciò restò sempre un enigma la condotta degli studenti. Tuttavia urgeva per tali frangenti una decisione, ma si è criticato il manifesto del rettore che minacciava delle pene. Infatti i fatti precipitarono. Io credo adunque che il professore Pagliani e Bizzozzero hanno agito, per paura, un po' leggermente.

Su domanda risponde che il prof. Fusari fu nominato senza persona notoriamente dotta, ma lui non può giudicare la scienza del nuovo professore.

Calò Enrico, studente. — Afferma pur egli che il Tanamassio non poteva assolutamente sfondare la porta.

Galloni Angelo, studente in medicina. — Ha visto arrestare il Rosta improvvisamente mentre camminava tranquillo dirigendosi verso via Nizza. Fu un delegato che, indicandolo alle guardie, disse: *Pigliatelo!* Egli non pronunziò parole e volgeva le spalle alla Polizia. Il Rosta ha salvato dalle busse un matricolino fusariano.

Foà Carlo, figlio del prof. Foà, fusariano, se che il Rosta, per cui serba alta stima, invitò i compagni alla calma ed al rispetto all'Autorità. Accompagnò il Rosta dal rettore. E' vero che però le busse al matricolino fusariano. E' d'animo buono e pietoso. Gli studenti si davano del vigliacco tra loro.

Mansola Giuseppe non depone nulla d'importante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 0,0 Massima + 15,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 2: + 13,4
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 5,1

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 13,2
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 4,1

5 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1; tramonta alle ore 18, minuti 21.

Giorno della luna 24°; ultimo quarto alle ore 5, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **103 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	108 15 — 108 25 —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	107 00 — 107 70 —	— — — —
Germania — 4 1/2	133 67 1/2 133 67 1/2	— — — —
Londra — 3	27 29 — 27 31 —	— — — —
Id. lunga —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *salvo da aggiungere.*
Rendita 5 0/0 f.c. 100 00.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	1074 — 1075 —	C. Cavour	100 — — —
Ferr. Mer.	787 — 788 —	C. F. S. P. 5 0/0	524 — — —
	786 50	Id. 4 1/2 0/0	511 — — —
Ferr. Med.	614 — 614 50	C. F. B. Nap.	445 — — —
Sec. Sarde	420 — — —	C. F. B. It. 4 1/2	519 — — —
It. Comm.	618 — 614 —	Id. 4 0/0	500 — — —
Cred. It.	716 — 717 50	Ferr. V. E.	326 — — —
B. Sconto	315 — 314 50	Ferr. Sarde C.	328 — — —
	315 50 — — —	Ferr. It. 3 0/0	321 50 — — —
Ferriere	196 — — —	F. Sic. 4 0/0	427 — — —
Appl. Elettr.	913 — 912 —	F. Sic. Sarde	438 — — —
	915 — — —	Ferr. Merid.	344 — — —

Cronaca della Borsa. — 4 marzo. — Questa mattina una lieve depressione generale, prodotta dal desiderio di alleviare alquanto le posizioni in fin di settimana, diede origine a molte attività, e molti valori cambiando mano se perdettero qualche lira dai corsi massimi videro a migliorare la situazione ed a dare qualche elasticità al mercato.

Di questo si gioverà nella settimana ventura, specialmente se Parigi cambierà metro, e vorrà riavvicinarsi alli 90. Non gli si chiede molto, solo basta la sua acquiescenza manifestata da una stazionarietà [illegible].

La chiusura si annunzia a maggior fermezza; e il Francia, per non essere da meno, si alzava a 108 50.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
3 marzo 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(60)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Campasolo e il parroco avevano deciso di trovarsi fuori della strada maestra che scendeva verso l'Oued-Souffiat, in mezzo ad una specie di fortificazione naturale formata da masse di rocce. Il prete ed il dottore, liberato dalla loro prigionia, già erano al convegno e piuttosto inquieti pel ritardo di Campasolo, il quale aveva aspettato per dare il segnale a Corona che il chiarore ancora troppo vivo della luna fosse velato dal passaggio di una nube.

Distesi bocconi fra i cespugli, essi aspettavano.

— Signor curato, — disse Marco Enrico, — vorrei farvi una preghiera..... Credete che la signorina Mazurier sappia della mia avventura?

— E chi volete che gliel'abbia raccontata? rispose il prete, in tono alquanto canzonatorio. — Campasolo non è per natura chiacchierone, e se è risoluto ad entrare nel *douar*, non è sicuramente pel piacere di andar a raccontare di tali storie alla signorina Mazurier.....

— Allora — riprese il giovane — vi sarei grato..... vi sarei riconoscente se non gliel'avesse raccontata.....

Il parroco, a suo malgrado, dette una risatina.

— Siamo intesi, — disse, — ma ad una condizione.

— Quale?

— Che racconterete voi stesso, più tardi, quando saremo tutti tranquilli, la storia della gabbia della fidanzata..... Sì, più tardi..... magari il giorno delle nozze della signorina Corona.....

Marco Enrico, indispettito, non rispose.

Un movimento inquieto della mula che i due uomini avevano lasciata a qualche passo da loro li avvertì dell'arrivo di Campasolo e della fanciulla. La fanciulla aveva voluto che il suo liberatore la lasciasse camminare.

— Se mi vedessero arrivare sullo vostro braccio — aveva ella detto — i nostri amici potrebbero pensare che fossi ferita... Non voglio, ho già dato loro troppe commozioni.

Gli avvertimenti del parroco non impedirono Marco Enrico di correre, senza precauzioni, incontro alla fanciulla. Presa le mani che ella gli porse e le coprì di baci. La gioia che Corona dimostrava di rivederlo ravvivò le sue speranze; e quel minuto d'illusione fu l'ultima felicità dalla quale la sua fedeltà fu ricompensata.

Aggruppandosi con una mano ai rami degli alberi o coll'altra al braccio del giovane, Corona s'arrampicò alla al bravo piano roccioso dove il prete la aspettava colla mano sulle sue armi.

— Dove mi conducete? — domandò ella dopo le parole d'espansione e di gratitudine.

Se avessero detto alla fanciulla, quando giaceva sulla sua stuoia, nel *douar* del Bachaga, che la certezza di sfuggire alla violenza di Belkassem non sarebbe bastata a riempirle l'anima di una gioia completa, alla non lo avrebbe creduto. Ma il cuore è così fatto che la fine di un'angoscia apparisce come una gioia soltanto finchè ci dibattiamo nel dolore. Non appena di quel dolore ci siamo liberati, il nostro appetito di felicità richiede altre gioie più pleniere, e quest'esigenza è particolarmente viva nei cuori innamorati.

Nella sua impazienza di ritornare a Fontana Fredda, la fanciulla si mutò stringere il cuore udendo il parroco dichiarare la sua risoluzione:

— Quando il sole si leverà, voi sarete, signorina, se Dio vuole, nelle mani del generale Cérez. Uno di noi rimarrà ai vostri ordini; gli altri due tenteranno di attraversare il passo insorto per andare a dire ai vostri, a Fontana Fredda, che siete salva. Verremmo poter coricarvi a loro; ma correremmo rischio di farci di bel nuovo arrestare e non conviene.....

Corona fece su stessa un corruccioso sforzo per dissimulare il dispiacere della sua delusione. Ella avrebbe volentieri sfidato tutti i pericoli; ma non si credeva in diritto di farne correre di inutili ad amici che già avevano tanto arrischiato per salvarla. Disse dunque che quel progetto corrispondeva ai suoi desideri, ma confessò che grande sarebbe stata la sua gioia di poter mandare sue notizie agli assediati di Fontana Fredda.

— Non mi sentirò veramente salva, — disse, — che quando i miei cari genitori mi saprano fuori di pericolo.

Avanti di lasciare il campo degl'insorti Campasolo s'era informato sulla posizione dei francesi.

— Credo, — disse egli, — che le truppe del generale Cérez siano ancora accampate sul Dra-el-Korando. Non dobbiamo aspettare il giorno per avvicinarci, perchè le spie di Belkassem hanno potuto notare la nostra mancanza, e i *Djouad*, che non hanno visto ritornare la fanciulla dal pozzo, possono aver avuto il capriccio d'andare a cercarla. Se la notizia di quella scomparsa si spandesse pel campo, i cani farebbero presto a trovar la nostra pista. D'altra parte bisogna approssimarsi al campo francese con precauzione; le guardie debbono essere ad una grande distanza e noi siamo tutti e quattro vestiti come indigeni.

— Che cosa proponete dunque? — domandò Marco Enrico.

— Che la signorina Mazurier monti sulla mula. L'animale ha il piede sicuro; potremo passare per la boscaglia, prendendo per le scorciatoie e scendere così sino all'Oued-Souffiat. Cammineremo qualche poco nell'acqua del torrente per far perdere la nostra pista agli indiscreti che volessero inseguirci; ci nasconderemo fra i gruppi di lauri rosa sinchè la luce del giorno permetta ad un ufficiale di scorgere col cannocchiale la bandiera bianca di un parlamentario alla canna del suo fucile.

Quell'avviso parve saggio; il parroco s'avanzò per aiutar Corona a montar sulla mula; ma Marco Enrico, più pronto di lui:

— Ah! signor curato, — disse sorridendo — dimenticate le nostre convenzioni? Non rammentate che vi siete riservata la parte di padre nobile?

XXXVIII.

Il sacrifizio.

Camminarono così parallelamente al sentiero per un'ora, cercando l'ombra degli olivi selvatici, evitando i luoghi scoperti. Le grosse pietre rendevano la discesa difficile; ma la mula che portava Corona aveva il piede sicuro, e la fanciulla era intrepida a cavallo.

Benchè la piccola comitiva s'approssimasse alla regione in cui le palle francesi potevano divenire pericolose, Campasolo non era di ciò che più temeva. A più riprese aveva fatto fermare la mula e imposto silenzio al troppo loquace dottore. Ad un tratto fece il gesto che comandava la vigilanza, e, data la sua combina al dottore, si gettò bocconi a terra e stette in ascolto. Corona e i due uomini lo guardavano seguire quel lontano pericolo, impercettibile per loro, ma che l'udito del solitario, abituato al silenzio della montagna, aveva distinto fra i rumori confusi della notte.

Campasolo non si rialzava ancora; sollevava soltanto il capo per chinarlo al suolo, come un medico che esamina, e che avanti di spaventare con una diagnosi inquietante, vuol fortificare la sua certezza.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino

Sono pubblicati:

I BIMBI
Romanzo di **Luigi di San Giusto.**
Un elegante volume di circa 150 pagine
L. 3.

IL VESPRO SICILIANO
Saggio drammatico storico in versi
di **P. F. Arlunendi.**
Un elegante volume di 250 pagine
L. 3.

SERPENTINE
Versi di **Giulio Ventura.**
Un elegantissimo volumetto di oltre 100 pagine
L. 1.

Inviare vaglia e commissioni alla Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Cercasi subito Alloggio
di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada e verso corte, indipendente. Preferisco centrale, nei pressi di piazza Solferino, Capitolazione. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 246

Cercasi per aprile alloggio
in corso o piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quattro o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano ed al prezzo di L. 600 a 700. — Scrivere sollecitamente a R. S., 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1899

Cercasi palazzina
in Torino, non troppo lontana dal centro, con 20 o 30 camere e con vasto giardino. — Dirigere offerte cassetta N. 5, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2577

AL PRESENTE
alloggio al 3° piano di 3 camere e camerino verso via e corte, cantina e soppalco. Vuota bottega, retro e grande soppalco. Via Deposito, 5. 2287

Da affittare
diversi appartamenti signorili 10, 12 e 15 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. Angolo corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, 46. c 2541

Da affittare
bellissimo alloggio di 8 camere, cucina, camerino, due corridoi di disimpegno, ed altre comodità moderne. — Via Barbaroux, 6, piano 4°. 010

Da affittare
pel 1° luglio prossimo alloggio signorile, 2 rami, 1° piano. — Via della Rocca, 32. 2293

Da affittare
grandiosa villa con giardino, fiori, frutta. — Val Salice, 79. c 2723

Da affittare pel 1° aprile
una bottega via San Massimo, N. 8, vicino ai portici di Po. c 2330

In via della Rocca, 41 alloggio signorile d'angolo, 12 vani, al 2° piano, con calorifero, pel 1° luglio. Grande bottega d'angolo con retrobottega, subito.
In via della Rocca, 43 alloggio 6 piccoli membri al terreno, con giardino, pel 1° aprile, e diversi altri piccoli alloggi. c 2291

Per uso Società
affittasi in Val Salice (strada del Nobile, N. 51) villa con vasta sala da ballo, pergolato, tennis e giuochi di bocce. c 2223

Cavoretto
Da rendere **casetta** civile con o senza mobilio, avente cortiletto aperto con pergolati. Vista libera ed amena, via della Parrocchia, N. 15. — Recapito al N. 7, presso alla signora Bessone. c 2547

Palazzina da vendere
posizione bellissima, dodici ambienti altre sotterranei e disimpegni. Valore 46,000. Mediatori esclusi. — Portinaio via Cigna, 30. c 2053

Da vendere
cavalla bella, buona, singolarmente garantita; rivolgersi al portinaio via Alberi, 20. c 2509

Vendesi
Piccolo, elegante, solido *brouck*, Via San Francesco da Paola, 21. c 2110

Occasione!
Un torneo parallelo, di Whitworth, come nuovo; alla fabbrica fr. 2500. Lo si cederebbe a L. 1500. — Dirigersi signor Van Eys, San Remo. c 2495

Occasione favorevole
Da vendere locomobile della forza di mezzo cavallo — Pompa da pozzo ad ingranaggio ed apparecchio gas-atmosferico a benzina per illuminazione di venti fiamme.
Rivolgersi a L. Romagna in **Trofarello.** c 2575

Occasione favorevole
Da rendere **bel cavallo** da tiro, anni 13, garantito — Corso Re Umberto, 28. c 2290

Vendo due vetture
e biroccino. — Rivolgersi portinaio, corso Vitt. Eman., 4. c 2290

EMORROIDI
interne ed esterne, sieno pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **PILLOLE solventi antiemorroidali ed UNGUENTO antiemorroidale Fattori.** Uso facilissimo. — Pillole n. 60, L. 2,50 — Vaso d'unguento L. 2. Se per posta, cent. 20 in più, dai chimici **G. FATTORI e C., via Monforte, n. 40, Milano.**

Pillole Universali Fattori
GASTRICISMO
Malattie di Stomaco e di Fegato
STITICHEZZA

Il signor Galli Edoardo, costruttore meccanico, di Malnate (Como), scriveva giorni sono al signor Belometti Giovanni, assessore f. f. di sindaco di Calopio, chiedendogli notizie sulla malattia, ed anche per accertarsi se era proprio suo quel ringraziamento alla nostra Ditta pubblicato nel giornale *Il Secolo* di Milano. Il signor Belometti gli rispose colla seguente lettera:

« *Egregio signor Galli Edoardo, di Malnate (Como),*

« Riscontrando alla vostra pregiatissima del 7 corr., mi fo dovere parteciparvi quanto segue:

« Di mia spontanea volontà e per dovere di coscienza scrissi alla Ditta G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano, per ringraziarla anzitutto per il suo preziosi ritrovato colle **Pillole Universali**, alle quali io devo ora la mia guarigione. In due mesi fui visitato da quindici dottori di varii paesi, fra i quali cinque professori, due di Bergamo, uno di Cuneo e due di Brescia. Continuai io cure indicatemi da questi per molto tempo, ma senza alcuna utilità, ed in ultimo sentendomi sempre più peggiorare, mi decisi a farmi analizzare lo stomaco da un altro professore, il quale con una sonda mi estrasse il cibo che avevo mangiato, e dopo averlo esaminato nel suo laboratorio mi ordinò una cura speciale, ma neanche da questa ottenni qualche giovamento. Fu allora che mi rivolsi al farmacista di Capriolo, signor Mancini, esponendo a lui la gravità della mia situazione, ed egli mi consigliò di fare una cura colle Pillole Universali Fattori. Ne presi una all'istante, e nel ritornare a casa, facendo un viaggio di mezz'ora a piedi, m'accorsi che la pillola incominciava a produrre il suo effetto nel mio ventricolo; ma senza dolori nè disturbi di sorta, di modo che dopo sei ore sentii il corpo come liberato da un peso che lo opprimeva. Da quel momento presi m'accorsi che quella sola pillola m'aveva giovato più che tutte le acque purganti e le altre medicine oggi in uso, ed ora pel digerisco regolarmente, senza sentire più quel certo malessere che provavo per il passato. Per cui non dubitate che se incominciercie la cura di questa Pillola in breve sarete guarito.

« Con distinta stima vi saluto cordialmente. *Dev.mo vostro*

« BELOMETTI GIOVANNI, assessore f. f. di Sindaco.

« Dal Municipio di Calopio, 18 novembre 1898. »

Scatole da 1 e 2 lire in tutte le Farmacie; se per posta cent. 15 in più **dai Chimici proprietari G. FATTORI e C.,** *via Monforte*, 16, *Milano*. Grossista in MILANO **Tranquillo Ravasio**, che accorda ai farmacisti il medesimo sconto della Casa.

Venti anni di continuo successo attestano essere l'ELISIR FATTORI il più grande, il più sicuro, il più potente rimedio per combattere e debellare

GOTTA-ARTRITE
RENELLA-REUMATISMI
—(LIRE DUE AL FLACONE)—

Dirigere le richieste ai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, n. 16 - Milano
Domandate GRATIS gli opuscoli. 2172 M

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fieramosca*	**Firenze**
Gazzetta del Popolo	»	*La Nazione*	»
Guida di Torino (MARSONATI)	»	*La Tribuna*	**Roma**
Il Secolo	**Milano**	*Messaggero*	»
Il Tempo	»	*Il Mattino*	**Napoli**
Corriere della Sera	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
Perseveranza	»	*La Gazzetta di Venezia*	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *s'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in annunzi stessi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro così pel mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **forme in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo la persona che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

COMUNE DI CAMPO CANAVESE

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che in seguito all'appalto per la conduttura dell'acqua potabile, tenutasi in questa residenza municipale il 2 febbraio u. s., è aggiudicato provvisoriamente per la somma di L. **6873,97**, venne nel tempo utile dei fatali presentata offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo.

Avvertesi quindi che nel giorno **14 corrente marzo**, alle ore **14**, in questa residenza municipale avrà luogo un **secondo incanto definitivo** sulla somma ridotta a L. **6340,2715.**

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di idoneità, non anteriore ai sei mesi, rilasciato da un ingegnere esercente nella Provincia e vidimato dal prefetto o sotto-prefetto.

Il capitolato d'oneri è visibile nella Segreteria comunale, in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Campo Canavese, 1° marzo 1899.

Il Sindaco **GOGLIO.**

2000 *Il Segretario:* M. FASANO.

10,000 Piante fruttifere
Peri, Meli, Peschi, Albicocchi, a partire da L. 5 p. 10 — L. 40 p. 100.
20,000 Alberi ornamentali per giardini ed allee, a partire da L. 8 p. 10 — L. 60 p. 100.
30,000 Arboscelli ed Arbusti ornamentali per giardini, a partire da L. 3 p. 10 — L. 25 p. 100.
20,000 Asparagi da L. 2,50 p. 100 — L. 20 p. 1000.
Impianti di Giardini e Frutteti
Stabilimento orticolo G. RODA e Figli
TORINO
Strada Pellerina, 103 (Barriera Martinetto)
2283 *Prezzo corrente gratis e richiesta.*

Per Tetti piani, Terrazze, Sottopavimentazioni
usate i cartoni cuoio o feltri incatramati garantiti impermeabili della ditta **REICHIS e C., via Baretti, 28.** 1447

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle quali contraffazioni. — Stabilimento chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 30 F

ENOLITO
alla Genziana e Noce vomica
Preparato speciale nel chimico laboratorio
CARLO ASTRUA DI FIRENZE
Premiato con Medaglia d'argento
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'**Enolito** è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella dispepsema, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia o debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). — Prezzo L. 2 la bottiglia grande e L. 1,30 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

GLICEROLATO
al Protojoduro di ferro inalterabile
del chimico farmacista
CARLO ASTRUA DI FIRENZE
Premiato con Medaglia d'argento
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le dimolti mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr.mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la bocetta — Franco in tutto il regno L. 2,40.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 6, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Peretto e C.* — Al minuto presso le farmacie *Terrico, Torio, Giordana, Benincontro, Paglieri e Almasio, Montanaro, Arlotti* ed in tutte le farmacie. 2220 F

V. VALABREGA
Succ. Frat. VALABREGA
FABBRICANTE MOBILI E TAPPEZZERIE
Camere letto - Pranzo - Sale
MOBILI D'OGNI GENERE E STILE
Via Principe Amedeo, 18. 111

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili**, o spendere poco rilevari ai **Magazzini di Celestino Giuseppe Stock** residuo proveniente dall'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 96

Cartiere
Direttore tecnico abilissimo fabbricazione carte colorate per impacco, cerca posto presso buona cartiera, disposto anche entrare come socio. — Scrivere al N. c 2606, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendesi a prezzi MOBILIA
bella, ricca: Anticamera e salotto, Sala da pranzo; Camere da letto, Sala da ricevimento.
Grande opportunità di prezzo e di stato (causa morte) per impiantare o rinnovare alloggio proprio signorile. — Via Bonafous, 2, portinaio. c 2602

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 16, TORINO.
Pensione per gestanti da L. **50** in più. Cure materne. 87

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, senza francobollo.
Scrivere **Sigismund Frasch, Milano**, Castellario 124.
1 M

Cercasi socio
con piccolo capitale (5 o 6 mila lire) per avviata azienda. — Dirigere offerte fermo in posta alle iniziali D. E., N. 50. c 2540

Cercansi subito
abilissime lavoranti sarte, corpisto. — Domandare indirizzo L. V., S. fermo posta, Torino. c 2530

Persona seria
troverebbe alloggio elegantemente ammobigliato di tre camere, entrata completamente libera. — Dal portinaio via Carlo Alberto, 16. c 2674

Signore distinto
cerca camera e pensione.
Scrivere C. 2560 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Modelli tagliati
Centesimi ottanta.
Cours de coupe et couture.
Via S. Quintino, 14, p° 2°

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Giovedì, 16 marzo 1899, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto, dopo la diserzione del primo, a partiti segreti, per l'impresa del lotto primo della provvista del materiale occorrente per il servizio dell'illuminazione pubblica, delle importo annuo approssimativo di L. 3500, durativa dal giorno della definitiva aggiudicazione al 31 dicembre 1901.

Il capitolato di condizione è visibile nel Civico Ufficio della illuminazione pubblica. 2548

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 20 M

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rubino e Grigi, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 a

Corrispondenze private

Baby Dear. Dolentissima e prolungamento partirò domenica, spero vederti prima, ma lettera sono splendida, mi sicuri mia affezione infinita, non stancarti di amarmi, non rispondi stampa credendo abbonarciarti, seguita scrivermi, persevera. Penso sempre a te, [illegible] ziosati x... c 2713

Cyclamen adorata! Grazie scusa sciocchezza ieri, oggi vivo. Amori follemente. Unica speranza è farti eternamente mia. Splasemi minacciato ritardo, supplire poterti vedere almeno dodici. Giuroti penso sempre, esclusivamente te; non farmi morire lasciandomi senza notizie. Affettuosi abbracci. c 2702 **Per ever.**

Ilana. Impossibilerisposmi ritardo lettera promessa. Non puoi cancellare mia preghiera? Luogo per me indifferente, possibile dodici? Ardo vederti; parlarti, zova. Rispondi subito qualunque modo. Verrò teatro domenica. c 2732

S. 1001. Vieni pentitissimo domenica cinque corrente luogo solito. Arrivederci. c 2700

250. Sfidi lettera, risponda subito giornale. c 2721 **Per ever!**

Ovunque lo si chieda si può avere
IL **Kalodont**
di SARG
il migliore dentifricio ed il più conveniente.
Torino — G. FORELLI e Figlio.
7 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più estimata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per concorso le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiezze e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visite e consulte per lett. L. 3. A norma di *falsificazioni* esigere nei rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via **Roma**, 17. 3 M

Contro la TOSSE
SECCA
CATARRALE
NERVOSA
contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. **1** la scatola — Per spedizione L. 0,15 in più.
Deposito generale Farmacia TARICCO Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino

SPORTSMEN!!!
Leggete tutti il 6 marzo prossimo il primo numero del giornale
LA SETTIMANA DELLO SPORTSMAN
Rivista Illustrata di tutti gli Sports
Vi collaboreranno le migliori penne sportive italiane.
Si pubblicherà alle ore 7 d'ogni lunedì

Oltre i supplementi in occasione di feste e riunioni sportive, conterrà articoli e notizie riguardanti ogni ramo dello " Sport ,, con illustrazioni appositamente fatte per ogni notevole e più recente avvenimento, con telegrammi da tutti i centri sportivi dell'Italia e dell'estero. Sarà il giornale di " Sport ,, più grande e più a buon mercato, perchè, quantunque finemente illustrato, sarà messo in vendita a soli

Cent. 5 Cent.

Arriva in tutta Italia coi primi treni del Lunedì.

ABBONAMENTI: Italia Anno 3 20 - Semestre 1 80
» Unione postale - Anno 5 40 - Semestre 3 00

Tra i primi 1000 Abbonati verrà sorteggiata
Una Bicicletta (Mod. 1899)

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Galleria Subalpina - TORINO

La Settimana dello Sportsman si stamperà nello Stabilimento tipografico ROUX FRASSATI e C°.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.